

Alessandro Dari
Alchimia delle forme



*La Musica accompagna la creazione in ogni suo
momento e rappresenta l'ispirazione e il proseguimento
del pensiero che si fonde nell'opera d'arte.
La Scrittura raffigura la possibilità
di fissare il pensiero che per sua natura sfugge
e di imprigionarlo in una gabbia dalla quale potrà
evadere solo quando l'opera sarà compiuta.
La Scultura forgia la materia, la accosta allo spirito
e crea una soglia che solo l'animo puro potrà varcare.
La Poesia diffonde le emozioni dello spirito
che si liberano nel tempo.
L'Oreficeria è una microscultura
e si mostra come rappresentazione simbolica
e cromatica della creazione che si eleva dallo stato
di materia allo stato di arte dove le singole pietre
completano il disegno spirituale dell'animo.
Nell'anello ogni espressione artistica
si conclude con una forma perfetta: il cerchio
che contiene e sostiene il gioiello...
L'Arte è l'esatta conoscenza dell'ordine
di tutte le cose...
La materia completamente vissuta appartiene
allo spirito. E trova nuova vita nell'arte.*

Alessandro Dari

*Dedico a mio padre, cavaliere di luce,
ogni forma da me creata.
Nella foresta di coralli
un giorno ci incontreremo, ancora.
Non più da soli. Non più guerrieri.*

Alessandro Dari

Proprietà & Editore

Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti
FIRENZE via San Niccolò 21
www.coordinamentocamperisti.it
info@coordinamentocamperisti.it

Pubblicazione della rivista CAMPER

Esemplare gratuito fuori commercio, prodotto in numero limitato di copie
e disponibile gratuitamente aprendo <http://www.incamper.org/pubblicazioni.asp>

Stampa

Genesi Gruppo Editoriale Srl
Via Rosa Luxemburg, 4 - Città di Castello (PG)
www.artegenesi.it

Contributi

Direzione e coordinamento editoriale di Annarella Valenti.

La *Presentazione* è di Dora Liscia Bemporad del Dipartimento di Studi sul Medioevo
e Rinascimento dell'Università degli Studi di Firenze.

I testi sono estratti e rielaborati dalla Tesi di Laurea a.a. 2000-2004 dell'Università degli Studi di Firenze,
Facoltà di Lettere e filosofia *Alessandro Dari: maestro orafo fiorentino* di Maria Elena Marchi.

Il servizio fotografico è di Riccardo Marrani.



Percorsi di scrittura

Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti

Alessandro Dari
Alchimia delle forme

Sommario

Clicca sul numero di pagina
per andare alla pagina desiderata



Promuovere l'arte	7
Diffondere la conoscenza	9
Presentazione	10
Per una breve introduzione	13
<i>La vita dell'artista</i>	15
<i>La formazione artistica</i>	16
<i>Le influenze</i>	18
<i>I caratteri stilistici</i>	20
<i>I mutamenti di stile</i>	22
<i>I materiali</i>	24
<i>Le tecniche</i>	26
Le collezioni	28
<i>Musica</i>	33
<i>Spazio e tempo</i>	43
<i>Corone</i>	55
<i>Alchimia e magia</i>	63
<i>Peccato</i>	69
<i>Chiese</i>	75
<i>Metamorfosi</i>	83
<i>Butterfly</i>	93
<i>Ragno sacro</i>	101
<i>Madrepore</i>	105
<i>Guardiano dell'anima</i>	111
<i>Ombre dell'anima</i>	121
<i>Giardino dell'anima e sacralità</i>	133
<i>Arte sacra</i>	145
<i>Resurrectio</i>	149
<i>Alchimia nel Rinascimento</i>	155
<i>Angeli</i>	167
<i>Torre di Lividonia</i>	177
<i>Genesi alchemica</i>	182
<i>Villaggio alchemico</i>	184
<i>Bussola lunare</i>	186
<i>Tempo lunare</i>	188
<i>Tempo percettivo</i>	190

Promuovere l'arte

Dire che sostenere l'arte e gli artisti è un dovere civico può sembrare un luogo comune, ma in un tempo in cui il mecenatismo è un lontanissimo ricordo e le risorse pubbliche a ciò destinate sono ancora assai limitate e per lo più indirizzate al recupero e alla fruizione delle opere di grandi artisti del passato, l'intervento del privato risulta quasi indispensabile.

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti, sensibile a ogni forma di espressione creativa e consapevole del fatto che ognuna di esse è motore di sviluppo della cultura, in quanto estrinsecazione del sentire umano, capace di leggere e interpretare la realtà che ci circonda secondo la propria sensibilità, ha tra le sue finalità quella di avvicinare il grande pubblico al mondo dell'arte, mediante sistemi di divulgazione diversi (o comunque aggiuntivi) rispetto a quelli solitamente utilizzati degli spazi espositivi.

In linea con questi principi e in continuità con le precedenti iniziative, per il 2009 abbiamo voluto porre la nostra attenzione e dedicare una pubblicazione all'arte, in particolare all'artista Alessandro Dari, orafo di eccellenza fiorentino, capace di creare vere opere d'arte in cui tecnica e ingegno creativo dialogano in perfetta armonia, dando vita a gioielli di rara bellezza e originalità. Nei suoi lavori, infatti, materiali d'uso tradizionale, forme, fattura e aspetti cromatici, superando il convenzionale concetto di ornamento, assurgono al ruolo di vere e proprie sculture capaci di suscitare emozione e stupore in chi li ammira perché libere da leggi di mercato e business.

Isabella Cocolo
Presidente dell'Associazione Nazionale
Coordinamento Camperisti

Diffondere la conoscenza

La Vittoria Assicurazioni SpA, perseguendo la sua azione di promozione dell'arte in tutte le sue forme ed espressioni, ha voluto aderire all'iniziativa dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti di presentazione al pubblico dei lavori del maestro Alessandro Dari, orafo di grande maestria e tipicità.

Scopo della partecipazione è sia quello di fare emergere la pregevolezza e la creatività degli artisti del nostro tempo, diffondendo la conoscenza delle loro opere, sia quello di stimolare le persone ad apprezzare l'arte del proprio tempo come apprezzano quella del passato.

Roberto Guarena
Amministratore Delegato
della Vittoria Assicurazioni SpA

Presentazione

Il dibattito sul gioiello e sulla sua funzione nella società contemporanea non è mai stato tanto vivace come negli ultimi anni. La trasformazione del ruolo dell'orafo e il parallelo cambiamento della società hanno portato a una interpretazione talvolta trasgressiva del concetto di ornamento in contrapposizione, e spesso in polemica, con i nomi più famosi nel campo della produzione di serie. Il sostanziale conservatorismo del gioiello tradizionale ha spesso reso disagevole la strada di coloro che hanno voluto interpretare la creazione di gioielli non come mera esecuzione di modelli standardizzati, ma come operazione creativa che possiede la stessa forza riversata nelle altre arti, puntando, più che sulla preziosità del materiale, sull'aspetto plastico e cromatico degli oggetti, il cui fascino risiede nel significato che si è voluto dare loro secondo il sentire di ogni maestro.

Il ricorso a materiali poco ortodossi (legno, plastica, materiali organici), che affonda le sue radici nell'Art Nouveau, è diventato quasi una bandiera di molti artisti, in costante polemica con il convenzionalismo cui il mercato sembra condannarli. Altri, invece, hanno scelto di utilizzare materiali tradizionali, ma adattandoli a uno stile e a un concetto di arte originali e liberi.

In questo ultimo contesto deve essere collocata l'opera di Alessandro Dari, il quale ha inteso dare vita espressiva al gioiello ricorrendo a una diversa interpretazione di preziose componenti non vincolate entro i confini di un appiattimento espressivo richiesto per tali tipi di opere artistiche. Più che prestare attenzione alle trasformazioni del gusto, Dari ha cercato di ricavare dalla materia la ricchezza potenziale racchiusa entro l'oro, i metalli considerati vili, le pietre, accostandoli con la sua personalissima sensibilità in forme che niente hanno a che vedere con quanto nel comune sentire si intende per "gioiello da indossare".

La facilità con cui i gioielli di Dari sconfinano nel campo della scultura è la riprova di come egli li concepisce, accumulando in oggetti, spesso minuscoli, suggestioni che provengono dall'esperienza costante con la natura e l'arte del passato. L'autonomia e la disinvoltura con cui si è accostato all'arte orafa etrusca, uno dei vertici massimi di tutti i tempi, all'architettura gotica, alle forme organiche della vita animale e vegetale non appartengono ad alcuno dei revivals che hanno contraddistinto la storia del gioiello. Dari, con la sua formazione autodidatta e antiaccademica, è stato capace di comprendere l'essenza dei materiali e delle forme traendo effetti solo

apparentemente in controtendenza. Infatti, se dobbiamo trovare il minimo comune denominatore tra l'opera di Dari e quella dei grandi orafi del passato lo si individua nella capacità di ottenere effetti pittorici nella costruzione dei gioielli. Non si tratta solo di mettere in rapporto colori intrinseci nei diversi materiali, ma di sfruttare la capacità dei metalli di produrre variazioni cromatiche sia riflettendo la luce sulle superfici diversamente lavorate, sia assorbendo i colori circostanti e restituendoli in mille sfumature. In questo gli studi di chimica hanno avuto un ruolo sostanziale spingendo l'artista verso sperimentazioni che egli definisce "alchemiche", dove ogni sostanza ha un compito preciso in una struttura dell'Universo misteriosa ma per questo affascinante.

Questo modo di lavorare le superfici e di combinarle in infinite ed eterodosse alchimie risponde anche alla volontà precisa di dare "un'anima" ai gioielli, ossia di costruire gli oggetti attorno ad un concetto che trova espressione in innumerevoli varianti. L'elemento simbolico è imprescindibile dalle forme e i titoli stessi dati alle diverse collezioni rivelano il processo creativo di Dari. Partendo dalla rappresentazione mentale egli giunge all'espressione materiale, già di per sé insita all'interno della materia. Il compito del maestro, in una sorta di neoplatonismo

attualizzato, è quello di trarre l'idea che dà vita a pezzi unici, ma che si compongono in un puzzle in cui ciascuno ha un ruolo.

Il fatto che l'opera di Dari abbia avuto anche un riscontro non solo presso pochi intenditori e critici indica che non solo il pubblico è pronto ad accogliere le novità senza alcuna passiva adesione al gusto imperante e al concetto di maggiore o minore "indossabilità", dall'altra che egli ha saputo far breccia in un campo artistico dominato dall'appiattimento su modelli che hanno ripetuto se stessi nel corso di molti decenni. I suoi gioielli diventano protagonisti sul corpo e non "accessori" degli abiti, indossati, dunque, con maggiore o minore casualità. Se ripercorriamo mentalmente la storia dell'arte toscana, soprattutto fiorentina, vediamo che essa ha saputo offrire di continuo personalità capaci di cogliere l'attualità ma anche il futuro, conciliando due tensioni creative solo apparentemente in opposizione. L'opera d'arte è la sintesi fra tradizione e originalità, tra idea ed esecuzione, tra concetto e materia e in questa direzione corre la strada che Dari ha intrapreso, incurante della schiavitù del mercato cui l'oreficeria sembra dover soccombere.

Dora Liscia Bemporad



ALESSANDRO DARI

MAESTRO D'ARTE ORAFA

MUSEO - BOTTEGA

Per una breve introduzione

Scultore, Artista, Orefice, Musicista, Scrittore, Poeta... questo è Alessandro Dari. Il Maestro lavora e vive a Firenze nella sua bottega orafa dove crea gioielli e sculture per le sue collezioni. Figlio dei suoi ricordi, padre delle emozioni scoperte è cosciente di poter liberare un giorno tutte le emozioni artistiche in lui contenute. Per questo, il suo lavoro è una continua ricerca spirituale del vissuto che lo nutre e lo tormenta. Quando ogni piccola verità prende forma, la materia completamente vissuta riappartiene nuovamente al suo spirito. Questo rende ogni suo gioiello un esemplare rigorosamente unico.

Partendo da una profonda conoscenza della tradizione orafa a lui precedente, il maestro orafo Alessandro Dari la fa propria e al contempo se ne distacca, tramite una costante ricerca di nuove forme, nuove tecniche accostate a materiali diversi. La sua formazione di autodidatta, scevra da insegnamenti e didattiche incatenanti, lo conducono verso la scelta della sperimentazione, che fanno di Dari un artista originale che segue un proprio percorso, scaturito dalla sua personalità, dai suoi sentimenti e dalle sue emozioni.

Guardando al passato, Dari tiene in grande conto artisti come Donatello e Michelangelo Buonarroti e, guardando a epoche ancora più remote, studia l'arte

orafa degli antichi Etruschi, ma la sua vera energia creativa nasce soprattutto dall'esperienza interiore, da un percorso fatto di sentimenti cui vuol dare forma attraverso l'espressione del metallo.

Ciò che spinge Dari a lavorare e studiare la consistenza della materia, dei colori o delle forme è la conoscenza scientifica, frutto dei suoi studi alla facoltà di Chimica, che lo ha spinto con passione a lavorare cercando di attuare tecniche e variazioni cromatiche, che lo allontanassero dalla consueta oreficeria. La scelta dell'oreficeria come forma d'arte per esprimere il proprio intimo sentire non deve sembrare strana per un artista che ama muoversi in sentieri nuovi o poco battuti, qual è l'arte orafa, che non ha ancora trovato la piena e giusta considerazione come Arte.

I gioielli che crea sono suddivisi per collezioni nominate secondo il tema trattato che spazia dalla natura, all'alchimia, ai castelli e a tanti altri temi. Ogni collezione è una continua ricerca per rendere in forma materiale gli stati d'animo, emozioni e riflessioni interiori cui Dari vuol concretamente dare forma attraverso il metallo che plasma con le mani. La creazione d'ogni pezzo scaturisce, infatti, dalla manifestazione in materia di un suo percorso interiore.



La vita dell'artista

Alessandro Dari, maestro orafo d'origine senese, nasce a Pontedera il 3 aprile del 1958. Inizia a lavorare il metallo fin da giovane con grande passione ed entusiasmo. Dopo il diploma in Ragioneria a Poggibonsi, attratto dalle scienze, prosegue i suoi studi laureandosi in Farmacia.

Dopo il divorzio dei suoi genitori, Alessandro ha vissuto sempre a Siena in casa della nonna, e proprio a Siena scopre e inizia a coltivare quella che sarà, tra le tante passioni che lo animano, la più grande: l'oreficeria. Egli ama ricordare un particolare episodio che segna l'inizio della sua dedizione all'arte orafa: passeggiando giovanissimo per la città di Siena, trovò un anello a forma di serpente infilato dentro a una lancia della Fonte Gaia in Piazza del Campo; dopo averlo indossato ebbe la percezione che creare gioielli sarebbe diventata la strada della sua vita.

Avido di scoprire i segreti di quel mestiere, all'età di diciotto anni si recava spesso, spinto da curiosità e interesse, in alcune botteghe, affascinato dal lavoro delle mani d'esperti maestri. Quello che vedeva, quello che carpiva dai lavori eseguiti sotto i suoi occhi erano fonte di ispirazione e di stimolo per il suo interesse all'oreficeria. Quasi subito decise di provare a riprodurre indipendentemente

ciò che aveva visto fare nel laboratorio di questi orafi senesi. A casa laminava a martello, affinava i metalli e separava le leghe; successivamente la conoscenza di studi chimici lo ha aiutato maggiormente alla consapevolezza della materia che aveva sotto mano, di cosa era composta e di come poteva essere lavorata.

Come un filo conduttore con quel primo istintivo richiamo, Dari ha iniziato la sua attività forgiando anelli a forma di serpente.

In seguito, dopo una lunga e autonoma pratica fatta anche di assidui studi su manuali tecnici, ha iniziato un vero percorso artistico che tocca l'arte etrusca, bizantina, gotica e rinascimentale e l'alchimia. Quest'ultima, infatti, viene studiata da Dari parallelamente alle tecniche e alla storia dell'arte orafa.

Oggi Alessandro Dari vive a Firenze, dove in via San Niccolò ha aperto quello che ancora oggi è il suo laboratorio e dove ha allestito una museo-bottega: qui vedrete l'artista all'opera e una vasta esposizione delle sue opere.

Alessandro Dari ha partecipato a diverse e importanti esposizioni, ha ricevuto premi e riconoscimenti e attualmente insegna anche "Tecniche e Arti Orafe" alla Facoltà di Architettura a Firenze.

La formazione artistica

Guardando i gioielli di Alessandro Dari dobbiamo riconoscergli una grande maestria nel lavorare con la materia. Seguendo una fortunata tradizione italiana (basti pensare ad alcune realizzazioni di Pomodoro e Martinazzi) il suo lavoro è rivolto all'aspetto scultoreo del gioiello.

Nonostante l'artista affermi con sincerità il distacco dei suoi lavori da quelli d'artisti contemporanei o precedenti, è inevitabile paragonarlo ad alcuni di questi. Osservando i suoi monili si possono trovare affinità con altri orafi che, come lui, si dedicano alla creazione di gioielli unici e raffinati, ma l'approccio assolutamente istintuale alla creazione artistica fa sì che i pezzi di Alessandro siano ascrivibili alla tradizione, ma allo stesso tempo se ne staccano con forza per trasformarsi in oggetti che rispondono esclusivamente alla peculiare sensibilità dell'artista.

Istinto e sensibilità, quindi, supportati da un talento assolutamente originale e da una assidua preparazione teorica da autodidatta. Nelle sue opere egli attraversa un percorso lungo millenni: infatti, lavora utilizzando antiche tecniche etrusche, studiando il periodo medioevale, gotico, rinascimentale, cercando di emulare la cura e l'abilità nel trattare ciò che lavora come hanno fatto Cellini,

Michelangelo e Leonardo Da Vinci, ma soprattutto guardando al presente e ai drammi dell'uomo.

La formazione artistica di Alessandro Dari è avvenuta in maniera autonoma da autodidatta, con un percorso fatto di dodici lunghi anni di studio e continua ancora oggi. Il periodo trascorso nella città di Siena lo ha sicuramente spinto a osservare ciò che lo circondava. E infatti in molta parte delle proprie creazioni Dari ha ripreso la bellezza architettonica senese.

Poeta, musicista, scultore e pittore ha trovato nell'arte orafa il modo di esprimere e forgiare la materia, piegarla alla sua fantasia e soprattutto all'espressione delle sue emozioni dandogli energia e vita.

Allo studio delle tecniche di lavorazione, Dari associa anche lo studio e la scoperta dell'alchimia e delle dottrine esoteriche, che lo hanno aiutato a scavare dentro il mistero della propria anima, dandone poi una forma concreta nella materia. Si è interessato a lungo alle tecniche antiche ripercorrendo un cammino artistico che va dalla storia passata senza tralasciare in ogni caso il nostro presente. Oltre gli studi chimici e alchemici, Dari dedica tempo allo studio della musica, altra passione che ispirerà la collezione *Musica*.

Che cos'è l'arte orafa per Dari

Dari muove i suoi passi anche da un altro importante presupposto che consiste nel considerare l'arte come unica e inseparabile da tutto il resto. Una qualsiasi arte, al momento che la separi e la incaselli in "settori" non è più arte; da qui l'importanza del tenere sempre vivo il ricordo di un passato pulsante che influisce sui nostri giorni. In passato l'arte era "Una", era unica e gli artisti nella propria bottega sapevano scolpire, dipingere e realizzare

oggetti d'oreficeria. Raccogliendo questa eredità, per Dari non è possibile pensare di fare un gioiello separandolo da un'altra arte.

L'artista ha una concezione tutta personale della funzione e dell'estetica dei gioielli; essi non sono soltanto ornamento muliebre, ma espressione di un percorso intellettuale complesso e fantasioso che esprimerà in pieno nel percorso delle sue numerose collezioni. L'oreficeria è un'arte non inferiore alle altre, che ancora, a parer suo, non ha trovato la giusta e meritata considerazione.



Le influenze

Gli Etruschi

Alessandro Dari afferma che lo studio e la conoscenza del gioiello etrusco hanno segnato un percorso più che decennale, durante il quale ha esaminato le tecniche antiche come la filigrana, la granulazione e lo sbalzo. Della misteriosa civiltà etrusca lo affascina in modo particolare il metodo con cui riusciva a rendere ricca di decorazione una superficie liscia e apparentemente “pulita”. Ciò che lo attrae di più sono gli ornamenti che gli Etruschi realizzavano sui monili e che potevano dare un effetto di ricchezza nonostante la semplicità. L'oreficeria etrusca appariva dunque “pulita” ma in realtà era impreziosita da giochi di nastri, da borchiette finissime, da intrecci di fili, di piccole maglie lavorate a giorno o scandite da motivi di perle.

Artisti del passato

Durante gli studi artistici Alessandro Dari avvertiva su di sé il peso del passato. I grandi artisti della storia come Michelangelo, Donatello, Leonardo Da Vinci lo affascinavano ma allo stesso tempo gli davano tormento. Avvertiva nelle loro grandi personalità una

sensazione d'inadeguatezza di fronte ai loro capolavori, voleva ispirarsi a loro, ma allo stesso tempo voleva distaccarsene per realizzare non solo copie di lavori già eseguiti ma qualcosa d'autonomo.

Da questo intimo travaglio nasce l'originale rapporto di Dari con la tradizione: la sposa, la plasma, la rilegge facendola sua.

Alchimia

Oltre a interessarsi alle civiltà passate e alla loro arte di lavorare i metalli è stato essenziale nel percorso della sua formazione lo studio dell'alchimia.

Studiare la materia, da cosa è costituita e come plasmarla è sempre stato un bisogno e un mistero che ha affascinato l'uomo. Quest'attrattiva ha fatto parte della vita di Dari fin dall'inizio del suo percorso artistico; per anni ha studiato questa dottrina per scoprire la natura dei metalli e padroneggiarla.

Firenze fu uno dei centri di sviluppo dell'alchimia rinascimentale proprio poiché Cosimo I de' Medici fece tradurre e diffondere prima in latino e poi in volgare il “Corpus Alchemico” d'Ermete Trimegisto, considerato nella cultura mediterranea fondatore dell'Alchimia. Probabilmente è una fi-

gura immaginaria cui però furono attribuite molte scritture. Cosimo a Firenze fu anche mecenate del rifiorire di una nuova cultura rinascimentale che ebbe origine da un processo d'integrazione dell'antichissima cultura alchemica con l'emergente capacità produttiva artigianale fiorentina nella fusione dei metalli, nella preparazione e la fissazione dei coloranti per le stoffe e gli arazzi e nella preparazione dei medicamenti in farmacia da parte della potente corporazione fiorentina degli "speziali". L'alchimia fu in un certo senso un'utile componente di un processo di rinnovamento culturale. Con il Rinascimento fiorentino iniziò una riflessione quanto mai concreta sul concetto di "trasmutazione in oro"; in Toscana si vide la crescita di scuola d'artigiani e artisti famosi nel saper adoperare l'arte del fuoco per fabbricare vetri, fondere metalli, produrre nuovi coloranti, sperimentare nuovi me-

dicamenti partendo dagli insegnamenti dell'antica Alchimia.

Alessandro Dari, oltre a essere profondamente affascinato da questa materia e averla studiata a lungo, cerca continuamente sperimentazioni chimiche nei suoi lavori, come ad esempio per l'invenzione di un suo "liquido saldante" per saldare pezzi di gioielli e l'uso di materiali come il mercurio accostato ai metalli nobili. Oltre all'oro e all'argento, i metalli più ricercati sono spesso il bronzo, lo stagno e il rame, ma già tra gli antichi Greci e Romani uno dei più diffusi era il mercurio, chiamato anche "Argento vivo" o "Argento liquido" e largamente usato nel Medioevo in alchimia per le sue singolari proprietà. Questo metallo utilizzato allo stato liquido era distillato e in esso sciolti numerosi metalli, veniva sfruttato in oreficeria per la doratura e usato per la fabbricazione degli specchi.



I caratteri stilistici

Le creazioni

Alessandro Dari ha intervallato periodi di feconda produzione a periodi di studio e di riflessione. Per il maestro orafo creare monili è, infatti, come dare corpo a ciò che c'è di intrinseco al suo essere, uno stato d'animo o un'emozione: creare gioiel-

li è, per Dari, un'esperienza totalmente personale. Perciò egli riordina i suoi pezzi, nominandoli e dividendoli in collezioni, quasi a volerli identificare nell'esperienza interiore che li ha generati.

La sua musa è una miscela di memoria intergenerazionale che varia in moltissimi campi e che passa dall'arte antica fino ai fatti contemporanei.



Dari sente la necessità di plasmare il metallo seguendo solo ciò che scaturisce da sé stesso, dalla sua storia, dalla sua esperienza, altrimenti realizzerebbe qualcosa di non suo, sarebbe come ottenere un'idea già vivente e riprodurre soltanto una misera copia. Dai suoi lavori è evidente come l'artista riesca a forgiare la materia piegandola alla sua fantasia, addomesticando l'oro, l'argento e il bronzo e seguendo un percorso interiore che passa dalla magia, alla mitologia, alla storia e all'arte gotica.

Ciò che un uomo fa e produce, le sue azioni sono il manifestarsi concreto di quello che l'uomo è nella vita.

Per Dari le collezioni sono dei cicli, sono la sua anima e chi entra nell'atelier comincia inconsapevolmente a far parte di un percorso artistico pieno di suggestioni.

Dari ama vedere un'idea che germoglia nella sua mente, scaturisce dalle sue mani e dargli una forma concreta e viva nel metallo che ritiene più idoneo a quel gioiello. Per questo, difficilmente Dari lavora su commissione. Solo in particolari occasioni ha realizzato tre importanti pezzi di oreficeria sacra, presenti in questo catalogo: il *Calice Bianco*, il *Calice per la Chiesa di San Leonino in Chianti* e il bassorilievo *Pellicano*.

Come fonte d'ispirazione... l'alchimia

Puntando l'attenzione sul percorso iconografico delle creazioni di Dari, possiamo evidenziare che alla base di ogni collezione ricorre il concetto personale di guardare l'arte con un profilo alchemico. Questa scienza, infatti, rappresenta l'innalzamento dello spirito e il passaggio concreto dalla materia

alla dimensione spirituale. Ciò che importa ed è necessario capire in un lavoro di oreficeria, secondo Dari, non è tanto la conclusione che si ottiene da un pezzo ma il processo creativo. Il percorso che compie l'orafo durante il lavoro è l'essenza e l'energia che deriva dal suo spirito e che riesce a esprimere tramite il metallo. L'alchimia è una sorta di filo conduttore e un processo mentale che lo accompagnerà e si conserverà in tutte le sue creazioni. Rivolge a questo tema, infatti, le collezioni *Alchimia e Magia* e *Alchimia nel Rinascimento*, in cui propone e sintetizza simboli rivolti a questa dottrina.

... la natura e la storia

Gli stimoli primari per le sue opere sono principalmente due: la natura e la storia. La prima perché si tratta dello strumento necessario per la realizzazione di qualsiasi forma, in quanto, ciò che ci circonda continuamente è l'unica cosa perfetta di cui noi facciamo parte. La seconda è la storia, in particolare quella del nostro passato, necessaria per capire chi siamo noi adesso. Secondo il parere di Dari noi siamo ciò che siamo stati. Il nostro esistere, le nostre azioni, i nostri comportamenti sono quello che in passato siamo stati e ciò che si è trasformato seguendo le nostre esperienze.

Creare dei pezzi di una collezione che guardano al passato è cercare di arrivare allo stesso risultato di grandi artisti come Michelangelo e Leonardo Da Vinci, ma seguendo un percorso indipendente, vivendo le proprie esperienze senza tentare solo di "copiare" qualcosa di un altro che ha creato seguendo una propria e irripetibile strada.

I mutamenti di stile

Osservando il percorso che Dari intraprende sono evidenti dei mutamenti di stile rivolti alle forme, ai materiali e alle tecniche impiegate.

Dari afferma che le sue collezioni seguono un unico percorso ma studiando i lavori sembra che i gioielli attraversino in particolare due fasi stilistiche ben distinte.



La prima fase

Nei primi anni di laboratorio fiorentino nascono collezioni che hanno forme scandite da disegni geometricamente definiti, nel senso che Dari realizza i gioielli disegnando e immaginando un pezzo a sezioni ben separate e con forme geometriche. I gioielli di questa fase si presentano con forme semplici e indossabili, essendo oggetti dalle dimensioni ridotte ma con una certa tendenza alla verticalità evidente soprattutto nelle collezioni *Chiese* e *Corone*.

Per Dari inizia, oltre alle forme che tendono a innalzarsi, una tendenza a fogge architettoniche con, in particolare, elementi strutturali di edifici gotici, ma non tanto per proporre e ricalcare edifici in miniatura di quest'epoca, bensì per riassumere e mettere in evidenza dei particolari che lo avevano colpito e che lo portano a interpretare in metallo ciò che sente. E allora rosoni, volte, archi a sesto acuto vengono elevati a simboli di memoria legati al suo passato e gioventù (trascorsa nella città di Siena). Nella fase artistica di questi anni il nostro artista realizza anche collezioni rivolte a tematiche scientifiche e a passioni che lo hanno coinvolto nella sua vita: ne è un esempio significativo la collezione *Musica* del 1990.

La seconda fase

Nella collezione *Guardiano dell'Anima* (2000-2001) Dari prosegue con il richiamo alle forme monumentali in cui fa emergere altri elementi architettonici, prediligendo l'immagine simbolica del castello.

Inizia con questa collezione una nuova stagione artistica, in cui la produzione di Dari si fa più voluminosa e pesante, sempre meno adatta a essere indossata. Questi monili si avvicinano, infatti, sempre più a microsculture dalle forme più monumentali e d'intensa plasticità, in cui l'orafo cerca di esprimere tutto il suo interesse nel modellare e dar forma alla materia. Dari non vuole però riprodurre opere di scultura miniaturizzate, ma l'amore per la lavorazione dei metalli e il desiderio di espressione di stati d'animo lo portano sempre più a creare oggetti che vanno oltre al semplice scopo di adornarsene. Se nei primi gioielli usa spesso oro e argento, si nota come nelle collezioni successive compaiano materiali più usuali in scultura, come il bronzo, con cui l'artista spesso gioca, mescolandolo ad altri materiali, patinandolo e rendendolo scuro tramite ossidazione. Dari crea vere e proprie microsculture, uniche nel loro genere, quasi una sorta di "filone nuovo", che si distacca dal concetto di applicare un'arte come la pittura, scultura o architettura al gioiello.

Molti dei suoi gioielli rimangono oggetti ornamentali, quali anelli, pendenti o bracciali, ma assumono dimensioni più grandi, più ricercate e rivolte alla plasticità della materia scultorea.

I monili di Dari degli ultimi anni diventano microsculture da ammirare come piccole sculture lavorate a "tutto tondo" e uniche nel loro genere. Vengo-



no acquistate dal pubblico non tanto come gioiello ma quanto piccole sculture da collezionare.

Dari non considera il gioiello un ornamento, ma è colui che lo indossa a diventare "decorazione" per l'oggetto.

I materiali

Il maestro tende all'uso di oro giallo impiegato generalmente per la prima fase del suo percorso. Le collezioni *Chiese* e *Corone* sono caratterizzate da questo metallo.



Uno dei problemi che, secondo il parere di Dari, affligge il mondo dell'oreficeria è la monotonia dei colori. L'oro giallo generalmente usato nei gioielli, anche se duttile e ben malleabile, ha il limite di non possedere originalità cromatica ed è per questa ragione che egli utilizza materiali diversi e cerca nuove sperimentazioni. Così, sempre più marcata-mente Dari segue l'idea di accostare metalli diversi, anche presi da altre arti, come il bronzo, materiale consueto nella scultura, e mette a frutto le sue conoscenze scientifiche e chimiche per creare mutamenti di materiali con la pratica dell'ossidazione, dei procedimenti galvanici e delle patine colorate, mentre l'oro è spesso reso lucido, patinato od opaco.

Ancora dalla scultura, Dari prende in prestito anche il marmo, presente nelle composizioni corali. In queste opere, al marmo è assegnato il ruolo di scenario, non passivo, delle proprie "rappresentazioni". È il caso della collezione *Resurrectio*, in cui l'artista impiega anche il bronzo come base per le sue microsculture. Questo materiale non assume una particolare forma nell'insieme del gruppo, la sua funzione è quella di piedistallo per le figure, ma fa parte integrante della composizione.

Ai diversi materiali si accostano poi diverse pietre preziose come diamanti e zaffiri, rubini, ameti-



ste e smeraldi con diversi tagli. Dari utilizza anche pietre meno preziose come lapislazzuli, rodoliti o peridot, ma anche diverse qualità di opali e perle. Non mancano oggetti dove compaiono materiali più inusuali come per esempio quarzo naturale, quarzo citrino, cristallo di rocca, marmo e onice.

A ogni metallo, a ogni pietra, Dari associa un significato simbolico, spesso alchemico. Per la dottrina alchemica i metalli sono dei corpi composti aventi costituzione uniforme, nei quali sono sempre presenti lo zolfo e il mercurio, il primo come combustibile, il secondo come elemento dotato di splendore e duttilità inusuali. La diversa proporzione di questi due elementi genera le differenze fra i vari metalli. Se si riesce a variare attraverso i complicati processi dell'alchimia tale proporzione,

si realizza la trasmutazione del mercurio in argento, del piombo in oro e così via. Per ispirazione alchemica, Dari utilizza anche il mercurio che, per poter essere lavorato, deve essere amalgamato con altri metalli preziosi.

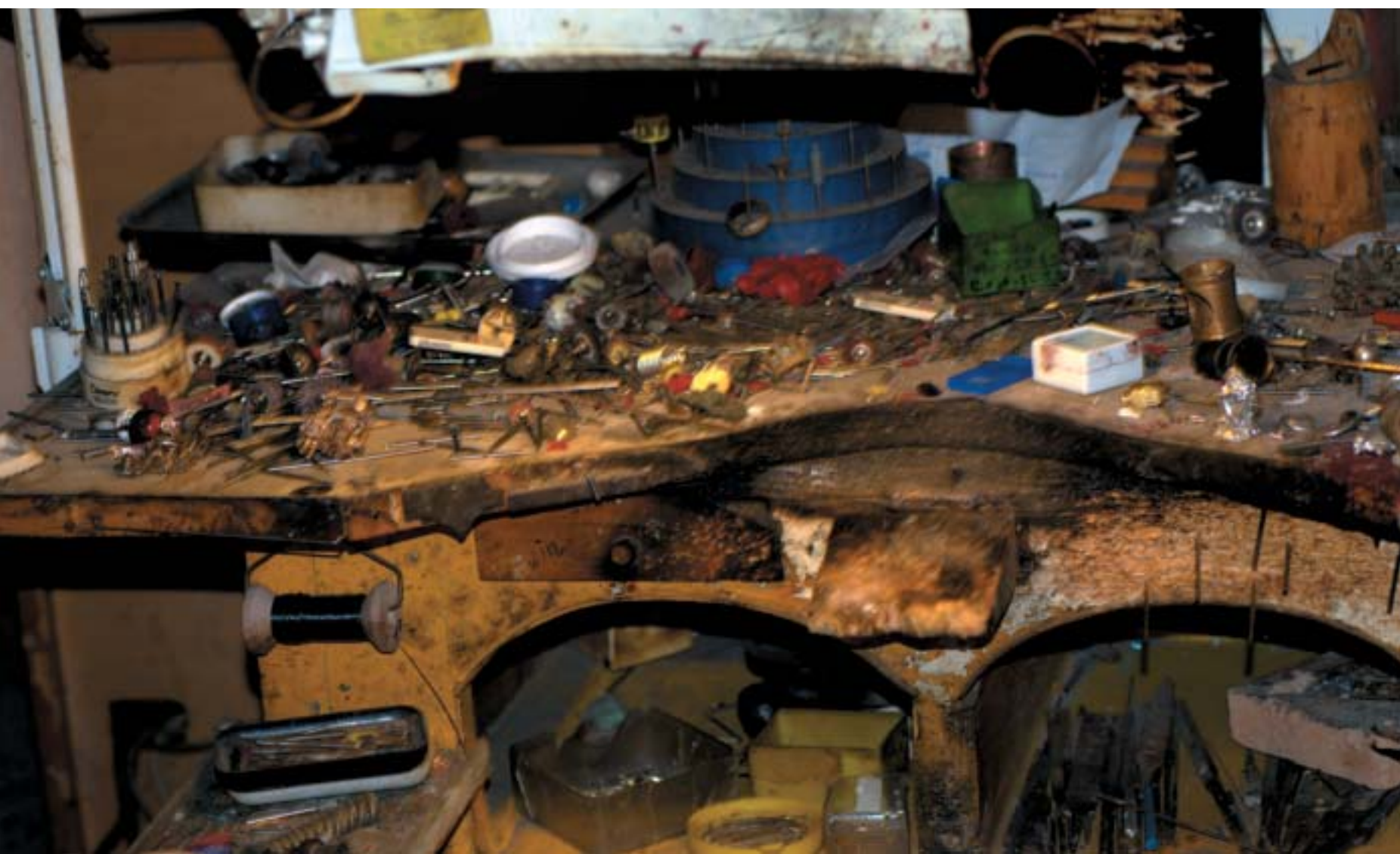
Nella tradizione astrologica i metalli sono segnalati con il simbolo dei pianeti a ognuno dei quali corrisponde un colore. Altro metallo dal forte significato alchemico è l'argento, associato alla figura della Luna che, nella concezione alchemica della corrispondenza tra metalli e pianeti, rimanda inevitabilmente a questo metallo.

Questo approccio "alchemico" ai metalli ha dato a Dari la possibilità di cimentarsi nella creazione di nuove e fantasiose cromie, e non cadere nella banalità e ripetitività della monocromia.

Le tecniche

L'unicità delle opere d'arte eseguite dal Maestro Dari è data anche dalle tecniche di lavorazione scultorea e orafa che accompagnano la realizzazione delle sue opere. La lavorazione è infatti eseguita interamente a mano secondo una tecnica persasi nel tempo e risalente a più di 2500 anni fa quando

in Etruria gli artigiani utilizzavano l'opera in cera dalla quale con il gesso ottenevano un calco nel quale il metallo veniva colato. Ogni esemplare è forgiato e plasmato in un suo stile ben preciso e irripetibile che donano all'opera d'arte l'ulteriore stato dell'unicità.





Nei primi anni di attività, i gioielli sono realizzati principalmente con le tecniche della filigrana e della granulazione, da diretta ispirazione etrusca.

Oltre alle tecniche riconducibili alla maestria di antiche popolazioni, l'artista impiega gli usuali procedimenti orafi, principalmente la lavorazione su cera, lo sbalzo, il cesello, il bulino e la fresatura dei metalli.

Diversi oggetti prodotti dalla mano dell'artista vantano anche la tecnica definita "a riporto": si tratta della creazione di piccoli elementi decorativi, al di fuori della struttura del monile, che verranno successivamente applicati alla superficie. Dari afferma che per questo sistema ha creato un particolare liquido saldante del quale non ha voluto svelare alcuna informazione per non intaccare il segreto professionale. Questa semplice tecnica permette di non fare ricorso ad alcuna saldatura.



Inoltre gli studi in medicina e farmacologia lo hanno spinto alla sperimentazione e alla ricerca di tecniche nuove.

A fronte dei suoi studi approfonditi dal 2001 gli è stata riconosciuta la docenza universitaria alla Facoltà di Architettura di Firenze dove è stato istituito un corso triennale di oreficeria.

Le collezioni

Questa pubblicazione invita il lettore a procedere lungo il sentiero dell'arte del Maestro, muovendo i passi con lui, per capire quale è stato il suo percorso. Attraverso l'oro, le pietre e la varietà di metalli e il loro sapiente accostamento, si dipana lungo le pagine un filo che lega le varie tappe della sensibile, e sensoriale, attività di Alessandro Dari.

Il primo approccio di Dari con la tradizione si ha con l'arte etrusca. Nella collezione *Ragno sacro* (1996-1997) Dari ripropone, in forme moderne, un antico gioiello etrusco mai ritrovato. In parte ragno, in parte scarabeo, simboleggia il connubio tra la componente sacra e quella materica della vita. E la componente sacra segna il percorso artistico di Dari, tanto che in successive collezioni, egli la riproporrà attraverso una personale interpretazione degli elementi architettonici gotici delle chiese delle città che lui ama, prima fra tutte Siena, la città della sua infanzia.

Il gotico è per definizione lo stile della spiritualità, è il tentativo di forgiare in strutture architettoniche la ricerca interiore. Dalla suggestione maturata all'ombra delle guglie, degli archi rampanti, delle trifore orlate, delle cattedrali gotiche nasce la collezione *Chiese*, realizzata tra il 1993 e il 1994. L'edificio sacro diventa sintesi architettonica d'ele-





ganza, fede e armonia, e in questa fase per Dari il gioiello diventa simbolo di spiritualità e d'integrità morale.

La tematica sullo *Spazio e Tempo* del 1991 ha origine dall'idea del trascorrere della vita nella disarmonia dell'essere e del volere e il dolore dell'uomo nell'impossibilità di modificare gli eventi della vita. Dari realizza una serie di gioielli rivolti agli astri e al loro movimento e moto perpetuo, questa collezione inoltre, fa particolare riferimento al satellite della Luna che per Dari impersona la donna e la sua spiritualità.



L'anno successivo nasce la collezione *Corone*, da sempre simbolo di potere, che l'artista ritiene essere simbolo d'unione tra il mondo spirituale e la materia; infatti, posta sul capo sovrasta il pensiero e il sentimento. Oltre a essere rappresentata in questa collezione, la corona ricorre spesso in molti altri gioielli-scultura dell'artista, come sulla testa della figura femminile del gruppo *Resurrectio* realizzato nel 2004.

Dari si dice affascinato dal continuo evolvere della natura, del movimento di ciò che ci circonda; nella collezione *Metamorfosi* i monili presentano la materia tesa a un continuo movimento plastico. La *Metamorfosi* è luogo dove la natura genera, crea e costituisce costantemente forme di vita sempre diverse. I movimenti per Dari sono sostanzialmente la "vibrazione", come primo impercettibile fremito di vita, e la "rotazione", che rappresenta il mutamento e lo slancio vitale che si realizzano poi del tutto in "forma".

La collezione *Musica* ricorda innegabilmente l'amore di Alessandro Dari per questa arte che dà la possibilità, come l'oreficeria, di creare forme nuove lasciando tutto all'interpretazione. La passione per quest'arte ha ispirato l'artista alla realizzazione di raffinati oggetti come *La bella addormentata*, un gioiello con i rami intricati che rappresentano una foresta dalla quale escono i lembi dell'abito della principessa addormentata della celebre fiaba.

Il tema della figura femminile appare in molte delle sue opere, sia con corpo di donna, sia interpretato da immagini simboliche (collezione *Butterfly*) richiamando la forma di una farfalla, di un organismo marino come le *Madrepore* o la *Musica* dove alcuni strumenti assumono addirittura le sembianze umane.

Strettamente legate al tema dello spirito, dell'anima e della materia del corpo umano sono le collezioni *Peccato*, *Guardiano dell'anima*, *Giardino dell'anima* e, infine, *Genesi Alchemica* e *Bussola lunare*.

La collezione *Guardiano dell'anima*, chiamata dall'orefice anche con il nome *Castelli*, mette in risalto quest'edificio nella sua austerità e solidità, che simboleggia la materia, l'individuo nella sua fisicità: come il castello accoglie nelle alte mura la corte interna, così il corpo dell'uomo accoglie l'anima. Questi pezzi hanno anche un legame stretto con il concetto alchemico di *athanor*: questo oggetto contenitore di sostanze per la creazione di metalli era anche considerato involucro dell'essenza dell'uomo. Per Dari un castello rappresenta il corpo umano che apparentemente è forte come un guardiano che custodisce al suo interno qualcosa di più vulnerabile e prezioso come l'anima.

La collezione *Peccato*, del 1993, descrive in modo spettacolare la nascita e la crescita del male nell'animo umano fino al suo manifestarsi nei peccati.

A partire dal 2000, e per i quattro anni successivi, l'artista realizza la serie *Giardino dell'anima*, intervallando il lavoro con momenti di lunghe pause riflessive sul tema rivolto allo spirito e all'elevazione della nostra anima. Qui Dari rappresenta l'anima con la forma del leggendario unicorno, ritenuto, nelle storie mitologiche, l'anima pura per eccellenza.

Ancora al sacro è ispirata la collezione *Sacralità*, realizzata nel 2002. Si tratta di una collezione composta per la maggior parte di anelli, che richiamano all'universo simbolico di questo mondo: ad esempio, una donna in preghiera, una croce, l'acquasantiera o una Corona di spine. Dal profondo legame di Dari con il tema del sacro, nasceranno anche le opere su commissione della diocesi di Fiesole.

Nel 2007-2008 Dari si dedica alla collezione *Angeli*, in cui propone un'immagine nuova e insolita dell'angelo, non più celestiale ma terrena. L'ala singola rappresenta l'imperfezione della figura del nuovo angelo, non più custode sacro e distaccato del bene prezioso rappresentato dall'Amore, ma interprete vivo di questa bellissima emozione che trasforma la vita in "un intenso profumo di sentimenti".

Dall'approccio alchemico del Maestro alla Natura e al suo misterioso universo, nascono, a distanza di tanti anni l'una dall'altra, collezioni quali *Alchimia e Magia* (1992-1993) e *Alchimia nel Rinascimento* (2006-2007). Per Dari l'alchimia è una chiave di lettura che ci apre all'interpretazione dell'Universo, della Natura e del legame che esiste tra l'Uomo ed essa. I monili di queste collezioni sono un omaggio ai simboli alchemici: ampolle, rospi, alambicchi, la Luna, le api... e la donna, portatrice di sacralità.

Tra il 2002 e 2003, l'artista, seguendo la sua continua ispirazione alchemica, realizza due "strumenti" necessari allo spirito come guida per l'innalzamento dell'anima al divino: sono il bracciale *Bussola lunare* e l'anello *Genesi alchemica*. La *Bussola lunare* consiste in una forma a orologio-bussola in argento, bronzo e cristallo dove all'interno della superficie trasparente si può intravedere la forma della superficie lunare in argento ossidato e mercurio.

Nel 2006, Alessandro Dari tenta di dare una prima rappresentazione del tempo percettivo nullo, dove ogni forma sensoriale è rivolta verso la propria anima realizzando il *Tempo lunare*; nel 2008 crea *Tempo percettivo*, gioiello scultura animato da movimento, luci e suoni diversi.

Attualmente lavora all'ultima collezione *Torre di Lividonia*, iniziata nel 2008 e dedicata al padre.



Musica



1990

Realizzata nel 1990 e dedicata al mondo della musica, la collezione “Musica” si compone di gioielli che traducono per la maggior parte componenti musicali o corpi umani che si modificano fino ad assumere le sembianze di violini, arpe o chitarre.

Dopo un lungo periodo passato ad apprendere la storia della musica e a cimentarsi nello studio della chitarra classica, l’artista orafo traspone questo suo vivo interesse in creazioni che riprendono l’armonia dei suoni e il connubio tra musica e natura. Ne nascono forme nuove: per la maggior parte spille e anelli realizzati quasi sempre in oro giallo abbinato talvolta al bronzo.



Rana violino

(a pagina precedente e in questa pagina)

Spilla e pendente in oro 750 e oro bianco 750.

Il corpo della rana funge da cassa armonica del fantasioso strumento ideato dall’artista.

Nel Rinascimento si riteneva che uno strumento musicale fosse completo quando era in grado di imitare tutti i suoni degli animali. Da qui lo stimolo creativo per l’autore.



La bella addormentata

Pendente e spilla in oro 18kt e oro puro. Perla nera di 12 mm di diametro. È uno dei pochi gioielli dove si lascia completamente spazio all'osservatore; il maestro mette solo un drappo d'oro puro fra i rami di un corallo. Premiato nel 2004 al concorso "Thaitian Pearl Trophy", ottenne il secondo premio nella categoria "spille".



Adagio Tartini

Spilla-pendente in oro giallo 18 kt e bianco con brillanti.

Il gioiello è dedicato all'adagio del violinista e compositore Giuseppe Tartini suonato dal suo amico violinista Carlo Chiarappa. In questo caso il violino ha la forma di un grande occhio che sente invece di vedere.



Violini in concerto

A destra, anello in oro giallo 18 kt e diamanti.
Due violini stilizzati si compenetrano nel pentagramma musicale del concerto suonato.

Nautilus sonante
Anello in oro bianco e giallo
con articolazione e suono
nella parte superiore.



Lira tribale
Anello in oro bianco e giallo
con elementi mobili.



Anello arpa
Anello in oro giallo e bianco 18 kt.
È un'interpretazione dell'artista
della meccanica strumentale della musica.





Donna violino
Spilla pendente in oro giallo e bianco.

Volino farfalla
Anello in oro giallo e bianco. La cassa armonica si snellisce a forma di ala di farfalla fino a prendere il volo. Le sue corde divengono lentamente la mano di chi l'ha suonato.





Ciaccona per violino solo
Gioiello scultura in argento
palladiato con una grande
acqua marina a taglio
romboidale; è dedicato
alla Ciaccona per violino
solo di Bach, sonata n. 3
in do maggiore.



L'apprendista stregone

Anello in bronzo e oro 18 kt che sorregge una sfera di cristallo di Rocca del diametro di 16 mm. Il cristallo, se osservato alla luce, si infiamma di rosso grazie alla presenza di un rubino birmano montato nella parte inferiore dell'anello.



Suonata per violino
Anello in oro giallo e bianco.
Nel gioiello viene raffigurato
il virtuosismo estremo
del concertista.



Violino in concerto
Bracciale da donna in argento 925 e oro giallo 750.
Una movimentata composizione di violini a forma di farfalla
uniti nel loro volo sonoro che è appunto il concerto da loro
eseguito. La chiusura è in corrispondenza del violino in oro.



Spazio e tempo



1991

La collezione “Spazio e tempo” del 1991 ha origine dall’idea profondamente intimista di Alessandro Dari sul trascorrere della vita nella disarmonia dell’essere, del dolore dell’uomo nell’impossibilità di modificare gli eventi della vita. Dari aveva il desiderio, dopo molte riflessioni e studi di fisica sul tempo e lo spazio, di realizzare qualcosa che riuscisse a interpretare le sue personali riflessioni sul tempo. I pezzi di questa serie, infatti, rappresentano generalmente degli elementi spaziali – l’orologio, i pianeti o satelliti –, ma anche degli spazi intimi dell’uomo – metaforici spazi della riflessione e del pensiero.

In questa collezione emerge maggiormente l’Io dell’artista il quale, dando forma e colore ai suoi più intimi pensieri, si discosta dagli schemi della tradizione orafa e da influenze o somiglianze con altri artisti.

*Meridiana lunare
(a pagina precedente e in questa pagina)
Gioiello scultura pendente in oro, bronzo
e argento. Nata dalla fantasia dell’artista,
la meridiana lunare permetterebbe di poter
vedere gli spostamenti temporali della Luna.
In realtà tali spostamenti sono riferiti al
simbolo che si identifica nell’anima.*





Tempo lunare

Pendente in oro, argento e acciaio con diamanti. Con questo gioiello Dari dà forma alla simbologia alchemica dell'unione dei dissimili: un grande rospo, brutto animale lunare abitante dei crateri, si trasforma in un sole in eclissi.

Occhio del tempo

Pendente in bronzo e oro con cristallo di rocca e opale con matrice. Questo grande occhio è costretto a vedere per un tempo infinito, tenuto aperto dalle spine che lo trafiggono. È un occhio antichissimo e consumato, le cui lacrime sono cristallizzate come fossili.



Occhio del Sole
Pendente orecchino
in oro, argento
e bronzo, con
opale e diamanti.
Rappresenta l'occhio
di un Sole stanco
di vivere, di vedere
le atrocità della
vita terrena; i suoi
raggi lentamente
divengono lacrime
sempre meno
infuocate.





Tempo alchemico
Anello scultura
in oro, argento
e acciaio. Una beuta
animata dalla mano
di un alchimista
afferra un melograno,
simbolo del Sole,
e lascia prender vita
a una grande Luna,
nera perché non
illuminata dal sole.
La trasformazione
alchemica non è
ancora completa,
è impura quindi non
degnata di Dio, come
mostra la croce
che non è a quattro
ma a tre punte.

Eclissi

Il gioiello in argento e oro
è sia anello che pendente.
La lente che sormonta l'opera
prende il colore da un rubino
sottostante posto fra le orbite
dei pianeti.



Orologio del tempo

Anello in oro 750 e acciaio.
Il gioiello è composto da
due parti: una rappresenta
il tempo vissuto dall'uomo,
l'altra il tempo
della natura, uno misurato
l'altro trasmutato ed eroso



Ruota del tempo
Pendente orecchino in oro e
acciaio. Questa grande ruota
incatenata nel movimento
rappresenta il tempo non
percettivo di Dari.



Planetario
Anello e orecchini in oro giallo
e bianco con parti mobili.



Fluido etereo

Pendente in oro giallo e bianco,
argento e bronzo. È l'equilibrio sacro
che può esistere tra materia e spirito.
In questo stato c'è assenza di gravità
e di tempo. La materia fluisce
e defluisce in modo simultaneo.





Costellazioni

Pendenti in forma lunare
contenenti all'interno vere
e proprie costellazioni, ottenute
triturando nel mortaio pietre
dure e metalli.



Sol diesis
Pendente in oro e argento
con all'interno un'agata rossa.





Corone



1991-1992

Nella collezione “Corone”, risalente al biennio 1991-1992, Dari rappresenta il simbolo della corona in diverse varianti. I pezzi sono composti per la maggior parte da anelli realizzati principalmente in bronzo, in oro giallo e impreziositi da pietre preziose e semipreziose.

Fin dall’antichità la società umana si è strutturata in classi sociali, in cui la necessità di un simbolo era necessario per dimostrare a tutta la comunità la posizione sociale di ogni componente. Tra questi la corona, simbolo del potere, ma anche emblema d’identificazione visiva del casato e del ruolo.

Generalmente le corone sono in oro giallo poiché questo metallo raccoglie il concetto di luce, è inattaccabile e non si ossida, mantenendo nei secoli il suo aspetto e la sua lucentezza. Inoltre, per la sua luminosità e incorruttibilità, è divenuto nei secoli il simbolo terrestre associato alla divinità.

Per Dari questa collezione rappresenta la concezione della spiritualità che si trova nella parte alta della nostra testa. La corona, infatti, cinge qualcosa di nobile, qualcosa che non è possibile vedere a occhio nudo ma che esiste e si trova sopra di noi. Incoronare l’aurea che si trova sopra di noi è riconoscere l’importanza e il legame della nostra persona con qualcosa di divino. Realizzare una corona dorata da porre sopra il capo, con le punte rivolte verso l’altro, significa per Dari porre l’accento ancora di più sul nostro legame con il divino e la nostra propensione verso l’alto come un percorso necessario.



Elmo di luce

Costruita in oro giallo e bianco con diamanti, è la corona di chi combatte, del guerriero di luce e ha la forma di un grande e damascato elmo.



Corona alchemica I

In oro bianco, diamanti e rubini birmani cabochon. La prima dell'intera collezione è questa corona dove le sei punte del gioiello simboleggiano l'ottenimento dell'intera opera alchemica: Dio.

Corona alchemica II

In oro giallo e bianco con rubini birmani e diamanti, questa corona alchemica è una variante della precedente. La cupola di rubini può essere aperta e scambiata con un'altra di zaffiri e smeraldi.





Corona rinascimentale

Grande bracciale alla schiava a forma di corona, fatto interamente in bronzo, in unica fusione. Porta incastonati diamanti taglio a rosetta e rodoliti taglio a brillante.



Corona deposta

Anello in bronzo a forma di roccia dove sopra è adagiata una corona d'oro con diamanti. Simboleggia un regno perduto; da notare la torre capovolta nel gambo dell'anello.

Corona gotica

Anello a forma di chiostro di chiesa gotica fatto in oro bianco e diamanti. La struttura architettonica, amata tanto dal Dari nei gioielli, forma una corona a guglie gotiche.



Corona medievale
Anello in oro giallo e bianco.
Le pietre inserite nell'anello
sono rubini e diamanti.



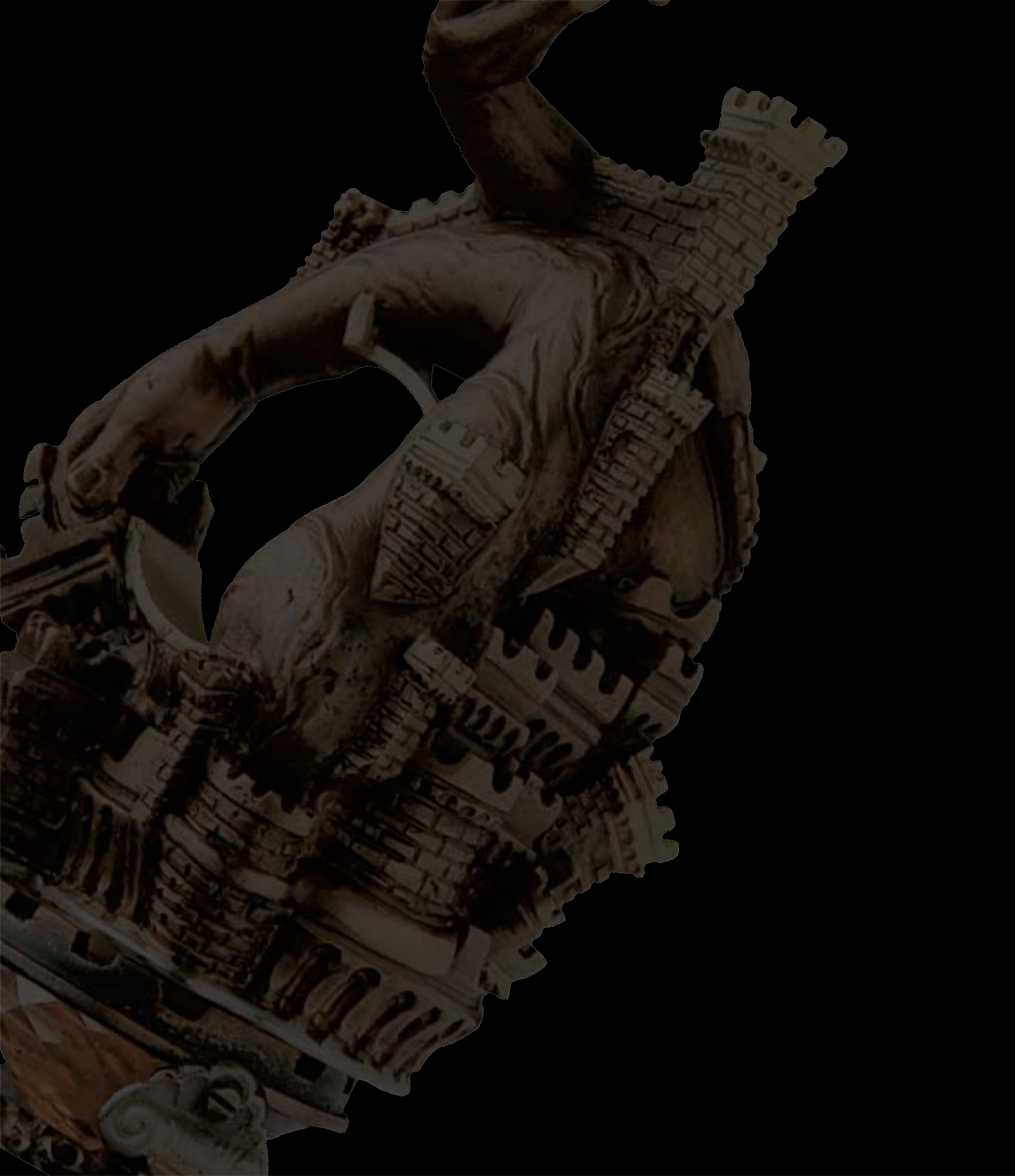
Corona di rose
Anello in bronzo e oro.
Le pietre incastonate
sono diamanti e rubini.



Corona gotica
Anello in stile gotico
completamente in oro bianco
e diamanti taglio a brillante.



Bracciale medievale
Bracciale in bronzo, oro e argento
con rodolite, diamante e perle.
Le parti colorate sono smaltate.



Alchimia e magia



1992-1993

La collezione “Alchimia e Magia”, realizzata nel biennio 1992-1993, è dedicata dal maestro orafo alla dottrina alchemica che, da sempre, lo affascina e che egli ha accolto come fonte d’ispirazione per la realizzazione di molti suoi gioielli

Secondo Dari la ricerca e la comprensione di un mondo interiore, minato dagli eventi, raramente raggiungono la coscienza se non attraverso rituali di tipo magico o scaramantico.

L’immaginifico alchemico pullula di apparecchi distillatori e fornelli, vasi e alambicchi con alcune scritte inserite in schemi circolari concentrici e segni criptografici e geroglifici. Una delle forme più ricorrenti che Dari impiega è quella del triangolo alchemico composto da un triangolo rovesciato con all’interno un cerchio, rappresentazione del legame tra Sole, Luna e Mercurio.

Oltre la rappresentazione in simboli, Dari fa largo uso del valore alchemico dei metalli, strettamente connessi ai pianeti, per dare vita a una collezione non solo da gustare per il lato puramente estetico, ma da “leggere” in chiave di mistero.



Torre di Babele I (a pagina precedente)

Anello scultura in bronzo, argento e oro.

Il basamento è un calderone alchemico che fornisce energia spirituale all’opera sovrastante. Il topazio è la fiamma dove anatomia e architettura si fondono per raggiungere il cielo. Una sola mano, inanellata di fede, protegge e ferma l’ultima torre, che può essere peccato e conoscenza allo stesso tempo.

Luna alchemica

Anello in oro e argento con tormalina rosa e diamanti. Qui la Luna, simbolo della spiritualità, è incoronata per rendere ancora più forte tale simbolo e per evidenziare la sua natura femminile.

Rospo alchemico

Anello in bronzo, oro, argento e smalti con diamanti e rubini. Il rospo, animale lunare per eccellenza, esce da una beuta incoronata a simboleggiare la nobiltà della trasformazione in atto. Si tratta di una forte immagine alchemica, dove la rozzezza della materia si incorona con la coscienza dello spirito.



Fiamma alchemica

Anello scultura in oro giallo e bianco, bronzo con diamanti e rubini. La fiamma alchemica è come la pietra filosofale, è formata da tre elementi (bronzo, oro, pietre) che appartengono l'uno all'altro. I diamanti sono la parte eterea della pietra e quindi la sua coscienza e il suo spirito. I rubini rappresentano la vita.





Torre di Babele II

Anello scultura in bronzo, oro, argento e grande acquamarina naturale.
Qui la Torre di Babele è una grande acquamarina del colore del cielo.
Nella sua ascesa è fermata da una mano incoronata: Dio.



Peccato



1993

I gioielli della collezione “Peccato”, realizzati da Dari nel 1993, danno forma ai tormenti delle colpe commesse dall’umanità e il relativo senso di colpa, che con Dari si realizzano nel concreto contorcersi, aprirsi e muoversi della materia.

I monili ripetono in varie fogge il concetto dell’angoscia e della sventura di trovarsi nella consapevolezza della colpa. In alcuni anelli di questa serie, Alessandro Dari utilizza tre tipi di oro per cercare di rilevare con la variazione del colore giallo, argentato e rossastro tutte le sfumature di sentimenti che, nella percezione del peccato, un uomo può provare dentro di sé.

La tentazione

Anello in oro e diamanti con opale con matrice. Lo sguardo del male è profondo e ammaliante. Non c’è punto di osservazione che non ti inquieti.



Giardino dell’Eden (a pagina precedente)

Anello in argento, oro e palladio.

L’architettura del gioiello contiene e sviluppa una trama venosa terminante in una grande torre alchemica. Forti mani divine sorreggono il tutto alla base del gioiello.



La redenzione

Scultura in bronzo. Qui il gioiello, trattenuto dal demone, è divenuto tavola di verità, tavola di luce. La fonte in bronzo, tipicamente rinascimentale, accoglie un'acqua di purificazione del peccato nelle sue forme più embrionali. Nell'acqua della vasca muiono tutti coloro che non sono purificati.

L'astuzia

Anche se non è un peccato riconosciuto dalla Chiesa, l'astuzia lo è ugualmente per lo spirito. L'apparente voluta in oro 18 kt in realtà è un inganno perché non rappresenta niente. Il vero simbolo nascosto è il fiore in oro bianco che a malapena si intravede.



L'avarizia

Anello in oro 18 kt.
Forma scarna e priva quasi di vita,
è un anello estremamente
voluminoso ed espressivo.



Il frutto del peccato

Anello in oro giallo e bianco con
diamanti. Il pomo secato contiene
un groviglio di serpenti minacciosi.

L'albero della coscienza

In argento bronzo e oro con rodoliti.

L'anello è dedicato ai figli del maestro
che sono raffigurati sul caule. Al di sotto
dell'anello il volto di Dari molto vecchio.





Chiese



1994

La collezione “Chiese” fa emergere, in ogni pezzo, elementi architettonici del periodo gotico che da sempre l’artista ha amato e ammirato nella città natia, Siena. La serie è stata creata nel biennio 1993-1994 e rispecchia le caratteristiche della prima fase di lavorazione del maestro orafo, in cui le forme e i materiali sono piuttosto semplici rispetto a creazioni successive.

In questa serie l’edificio sacro è sintesi architettonica di fede, eleganza e armonia. Il gioiello è simbolo per Dari d’integrità morale e di spiritualità.

La maggior parte dei pezzi della collezione prende ispirazione da elementi architettonici tipici delle strutture gotiche toscane, principalmente i rosoni, le facciate e le cupole.

Chiesa gotica

Questa è la prima chiesa della collezione ed è quella che ha dato poi il marchio alla ditta del maestro. L’anello è in oro 18 kt con rodoliti e diamanti. La forma è tipicamente quella di una guglia gotica. Nell’altro lato dell’anello un rosone di oro bianco dà luce alla struttura architettonica dell’anello.



Rosone gotico (a pagina precedente)

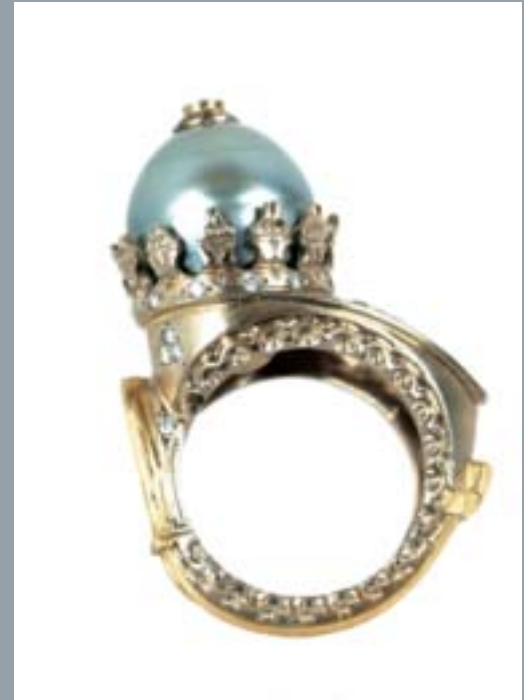
Anello in oro giallo e bianco con zaffiro stellato e rubini. Il gioiello è sia pendente che spilla, ed è realizzato secondo antiche tecniche architettoniche, applicate all’oreficeria. Dari ha infatti realizzato il gioiello partendo dalla circonferenza esterna, per poi raggiungere il centro. Ha richiesto più di un mese di lavoro.



Chiesa di San Galgano
L'anello in oro giallo e rodolite
raffigura in modo irreal
un particolare del rosone della chiesa
di San Galgano, nella quale il tempo
e l'abbandono hanno cancellato ogni
elemento.



Pieve romanico-gotica
Anello in oro 18 kt. Al centro del
rosone un rubino birmano chabocon,
mentre nella parte superiore si
trovano due diamanti di taglio
antico. Ricorda le chiese del senese
visitato dal maestro.



Battistero gotico
Anello in oro bianco con perla nera e diamanti.



Santa Maria del Fiore
Anello in oro 18 kt con diamanti. Non raffigura realmente la chiesa, ma quello che dovrebbe essere stata secondo le sue origini gotiche. L'anello si apre e, all'interno, una sfera di diamanti simboleggia la fede.

Cattedrale gotica

Anello in oro bianco e giallo 18 kt.

Una grande acqua marina rappresenta la porta della chiesa, mentre i rubini e i diamanti decorano rispettivamente una trifora e una croce del gioiello.





Duomo

Anello in oro giallo e bianco 18 kt e dieci zaffiri cabochon. La parte superiore è adornata da un diamante. Raffigura in modo stilizzato l'architettura di un duomo rinascimentale. Lo zaffiro richiama il manto della Madonna. La cupola si può anche aprire.



Pieve romanica

Anello in oro giallo 18 kt con onici nere e diamanti.



Cattedrale musicale

Anello in bronzo, oro e argento
con diamanti e rubini. Le torri
stanno a formare, intorno a una
tastiera, le canne di un organo.



Metamorfosi



1994-1995

Realizzata nel 1994-1995, la collezione “Metamorfosi” è dedicata alla natura, tema al centro del sentire artistico di Dari, di cui le linee principali saranno riprese nella collezione successiva “Madrepore”.

In “Metamorfosi” l’artista rende omaggio al potere generante della natura, cosa Essa può creare e modificare costantemente proponendo forme sempre nuove e diverse. Dari vuol provare a creare fogge riprese dal mondo naturale, interpretandole a suo modo, conscio dell’impossibilità di raggiungere la perfezione della Natura. La perfezione è possibile solo per Dio, e all’uomo resta solo la possibilità di emulare il procedimento della vita in continua metamorfosi. Ciò che maggiormente affascina l’artista è il costante movimento, la continua vibrazione che sottende il mutare della Natura: la vibrazione è segno impercettibile di un nuovo fremito di vita, mentre la rotazione è l’evidenza di mutamento e slancio vitale.

*Embrioni fossili I (a pagina precedente)
Collana in bronzo e oro 18kt. Ogni elemento della collana
raffigura un embrione di dinosauro in metamorfosi: le
mani e i piedi sono fra l’umano e il volatile. La chiusura
della collana nell’embrione è in oro.*





Embrioni fossili II (in questa pagina e a lato)
Collana in argento palladiato e oro con elementi aghiformi di quarzo rutilato. Il periodo durante il quale l'artista lavora a questo gioiello è molto triste perché, oltre a essere malato, sente la mancanza dei propri figli. Da questa sofferenza nasce il gioiello che raffigura tre cuccioli di dinosauro fra i resti scheletrici del genitore.



Tronchetto fossile

Collana in bronzo e oro 18 kt.
La goccia è di oro bianco
e diamanti, la scorza del tronco
è in oro puro. Il tronco pur
essendo vecchissimo ha ancora
vita, e geme e piange lacrime,
che rappresentano i ricordi
della vita nostra.

Purezza di un fiore

Anello in bronzo, oro, quarzo e smalto. Al centro un grande quarzo citrino a rappresentare il Sole che scalda il fiore e gli dona la vita. Le catenine si ergono dalla Terra per raggiungere il Sole.





Fiori in volo

Anello pendente in bronzo,
oro 18 kt e argento. Rappresenta
la metamorfosi di fiori in volo.



Acqua

Anello in oro bianco 18 kt con
diamanti taglio a brillante.
Nell'acqua prevale il dinamismo
del fluido con la concretezza
di ciò che può contenere disciolto.
Esprime la vita in ogni sua forma.



Armatura marina

Anello in bronzo, oro e argento
con forme scure di palladio.
Dietro l'armatura si scorge il volto
del figlio dell'artista.



Metamorfosi di foglie



Metamorfosi di farfalla



Metamorfosi marina I



Metamorfosi marina II

Foglie

Anello in oro giallo 18 kt.

Rappresenta la metamorfosi di muschi.

Farfalla

Anello in oro giallo 18 kt e argento con perla.

Rappresenta la metamorfosi di una farfalla.

Metamorfosi marina I

Anello in oro giallo 18 kt e diamanti.

Rappresenta la metamorfosi marina.

Metamorfosi marina II

Anello in oro giallo 18 kt e bronzo.

Rappresenta la metamorfosi marina.

Pesci vela

Anello scultura in oro giallo e bianco 18 kt. Fra i due pesci è incastonato un lapislazzulo. Il gioiello nasce da una visione futurista della natura. In realtà è il desiderio di dare uno stato dinamico terreno a ciò che appartiene al mare, che simboleggia il nostro spirito.





Butterfly



1996-1997

La collezione “Butterfly” risale al biennio 1996-1997 ed è un omaggio all’universo femminile.

La figura della donna, importante nella vita di Dari e motivo ricorrente nelle sue collezioni, assume in questa collezione le forme di una farfalla, essere imprevedibile e delicato.

La donna suscita un insieme di sentimenti ed emozioni che possono entrare nella vita dell’uomo in maniera delicata e veloce come il battito leggero delle ali di una farfalla. Per Dari la bellezza della donna è al pari della bellezza di quest’insetto: talvolta l’incanto che una donna suscita nell’uomo si tramuta in un inganno, una bugia, fatta di splendidi colori, che ti affascina per poi sparire in breve tempo. La donna è vista come un’entità difficile da afferrare e tenere imprigionata.



Farfalla in volo I

*Anello in oro giallo con tormalina e diamanti.
Quasi con dolore la farfalla si distacca dal suolo
per volare verso una nuova e breve vita.*

Butterfly (a pagina precedente)

*Anello in oro giallo, con circa 4 kt di diamanti
che impreziosiscono le sottilissime ali. Il gioiello
è dedicato all’opera di Puccini, *Madame Butterfly*,
bella, preziosa, irraggiungibile come se solo la morte
potesse fermarla.*



Battito di ali
Anello in oro giallo 18 kt.
La sfera all'interno è in oro
bianco con parè di diamanti.

Farfalla in volo II

Anello in oro giallo con labradorite
e diamanti. Il gioiello raffigura il volo,
il distacco dall'altra vita intermedia.
Anche qui le forme sono morbide,
per richiamare quelle femminili.



Farfalla in volo III

Anello in oro giallo con tormalina
e diamanti. Nel volo il metallo
delle ali si increspa, mentre forme
e pietre gli danno luce.



Nuova ala

Anello in oro 18 kt. Qui, in una forma lussuosa all'estremo, si raffigurano le forme di una nuova ala, forse troppo bella per poter volare e quasi pronta per un mondo nuovo. Da notare la branchiatura a pesce sulla superficie.



Farfalla madrepora

Anello in oro giallo 18 kt. Raffigura un'ala di farfalla morbida e vitale come una madrepora del mare, forma che sarà evolutiva in altri gioielli della stessa collezione. Lo stesso concetto di ala, ampliato, lo ritroveremo in una collezione dedicata agli "angeli donna".



Farfalla tulipano

Anello in oro con diamanti.
Per Dari, la donna e la sua
bellezza sono come quelle
di un fiore delicato, bello
da ammirare ma allo stesso
tempo fragile. Se il fiore
viene colto e “posseduto”
si arriva inevitabilmente
alla sua morte.



Crisalide

Spilla pendente in oro giallo
e bianco 18 kt. È la crisalide
di una farfalla, la forma
più bella e tormentata
dell'insetto. Nell'opera
assume quasi sembianze
femminee.



Ragno sacro



1996-1997

Il Ragno Sacro I, a pagina precedente, realizzato durante il biennio 1996-1997, è un pezzo unico, una collana da indossare in occasioni speciali con un richiamo al concetto magico e talismanico cui Dari fa appello più volte nelle sue creazioni.

Il maestro orafo ha voluto rappresentare con questo monile l'insieme di due insetti, il ragno e lo scarabeo. Nel nostro immaginario, il ragno rappresenta il timore, mentre lo scarabeo è riconosciuto come simbolo sacro, principalmente legato alla civiltà egiziana. Secondo gli antichi egizi, indossare lo scarabeo significava protezione da parte degli dei ed era simbolo di forza e coraggio.

Gli egizi vedevano nello scarabeo – che secondo una credenza diffusa nasceva da una palla di sterco – un'immagine di autocreazione, e da qui la sua natura divina.

Il Ragno Sacro II, a lato, ripropone, in forme moderne, un antico gioiello etrusco mai ritrovato. In parte ragno, in parte scarabeo, simboleggia il connubio tra la componente sacra e quella materica della vita.





Madrepore



2000

Per la collezione “Madrepore” (datata 2000), Dari trae ispirazione dalla pianta marina madrepora, dalla sua forma variabile e soggetta alle condizioni fisiche e chimiche ambientali a lei esterne. Alessandro Dari, da sempre amante della natura e dell’universo marino, nei suoi gioielli ha reinterpretato la madrepora come omaggio alla donna: così, il fluttuare nelle acque elegante ed armonioso della madrepora diviene un diretto richiamo alla figura femminile.

Dari utilizza, per questa collezione, i medesimi metalli, fogge e pietre: frequentemente il rubino e la tormalina rossa, pietre evocatrici della bocca della donna.

Tra questi monili, generalmente rivolti al pubblico femminile, crea anche una coppia di gemelli da polso maschili impiegando sempre la foggia di madrepora arricchita da diamanti, tormaline rosse e una grossa perla nera.

*Coppia di gemelli da polso maschili
In bronzo e oro, rubini birmani,
diamanti e perle nere.*





Madrepora donna

Anelli scultura in bronzo e oro 18 e 24 kt. Le pietre che tempestano i gioielli nella parte superiore sono rubini birmani e diamanti. Il rubino simboleggia il rosso della fiamma rubata dalla donna prima di fuggire dal castello dell'alchimista. La trasparenza del diamante rappresenta il fluido femminile che mantiene in vita le fiamme.



Madrepora Sole

Anello in bronzo e oro 18 kt e smalti.
Qui la madrepora diviene un corallo rosso
in vita, che lascia cadere i suoi rubini
di fiamme.



Bocche di madrepora

Anelli in bronzo patinato e oro 18 kt
con rubini incastonati. Qui il bronzo ha
la patina naturale che acquisisce in mare.
È una forma fluida della madrepora
femminile che lascia cadere un velo
d'acqua nella sua parte terminale
(catena in oro bianco 18 kt).
La percezione dell'acqua nella mano
è molto importante per chi indossa
il gioiello: ne risveglia la sensualità.



Madrepora in rotazione
Anello in oro, argento e perle.



Madrepora nera
Anelli in oro, argento, diamanti con perla.

Madrepora Luna

Anello in oro 18 kt e bronzo. Le pietre sono diamanti e la perla nera ha un diametro di 18 mm. Il gioiello è stato acquisito nel 2007 dal Museo degli Argenti di Firenze, insieme al *Ragno Sacro I*. È la forma più spirituale della donna madrepora prossima alla sacralità della vita. Di lei la preghiera è solo una dolce attesa nella penombra di una luna che anche lei si purificherà nel candore del bianco: “io son la perla nera, malattia nel mare, preziosità nella Terra” (da *Il guardiano dell'anima*).





Guardiano dell'anima



2000-2001

Alessandro Dari ha creato questa collezione tra il 2000-2001 nominandola “Guardiano dell’anima” per la forma ripetuta nei gioielli di quest’edificio.

Il castello, solido e austero, a simboleggiare per il maestro la materia e l’individuo teso nella sua fisicità, nelle sue spesse mura accoglie l’ampia corte interna così come il corpo dell’uomo avvolge e protegge la nostra anima. Dari impiega la struttura di castello non tanto per rappresentare esclusivamente il senso di forza e potere come simbolo ma per ricordare alla memoria la forza della materia. Anche gli uomini sono fatti di materia, ognuno di noi è costituito da un corpo materiale che al suo interno racchiude l’anima.

Il corpo è il guardiano dell’anima della nostra essenza vitale, l’“involucro” che preserva l’anima, una fortezza la cui manifestazione della solidità è affidata a forme bronzee. La rappresentazione dell’anima, parte preziosa del nostro Io, è affidata da Dari al metallo nobile. Il castello diventa allora la rappresentazione del dramma che affligge l’uomo, cioè la sua stessa natura che consiste nel tormento di avere un’anima immortale e immateriale racchiusa all’interno di un “guscio” fisico e per ciò mortale, che la protegge e conserva.

Alcuni gioielli di questa collezione ricordano forme di castelli della zona senese in cui Dari è nato e cresciuto. Osservando questi edifici, generalmente d’epoca medioevale, è facile notare delle affinità architettoniche nei monili del maestro orafo.

Dari propone in questa collezione anche ispirazioni rivolte a fiabe: il castello, ora quello incantato e fiabesco, ancora protagonista. Un esempio consiste nell’anello Baba Yaga che prende il nome dalla strega protagonista di un’antica fiaba russa.

Guardiano dell’anima (a pagina precedente)

Anello in bronzo, oro giallo e bianco con diamanti.

È l’ultimo castello della collezione, quello abitato dai ricordi. Nella grande scala a chiocciola, al centro dell’anello, vive il guardiano dell’anima, figura simbolica che media la vita spirituale con quella materiale. Il castello geme una lacrima, segno di una nuova vita.



Pia de' Tolomei

Anello in bronzo e oro con topazio ovale, dedicato a Pia de' Tolomei, nobile senese del XIII secolo. Le finestre sono la vita e la morte per Pia dei Tolomei, gettata di sotto dal marito per gelosia. Lei si era solo innamorata di un cavaliere vedendolo dalla finestra...



Torre di Babele III

È la più misteriosa fra le torri della collezione. Una fitta rete d'argento trattiene il mistero della sua abnorme crescita voluta dall'uomo. Due zampe di volatile fantastico la trattengono ben solida al terreno: Dio è raggiungibile solo con lo spirito e non con la materia. Il gioiello è in bronzo, oro, argento e diamante.

L'attesa

Anello in bronzo e oro 18 kt. L'attesa del guardiano dell'anima è così lunga che una torre si dirocca nel tempo trascorso, e dei coralli del mare cercano lentamente di catturarla.



Baba Yaga

Raffigurazione fiabesca del castello in un anello completamente in oro 18 kt. Baba Yaga è una strega che popola le fiabe russe e che abita in un castello a capanna mosso dalle zampe di gallina.



Torre d'Oriente

Anello scultura in oro giallo e bianco, bronzo e diamanti. Due corpi di donna in bronzo trattengono le mura del castello la cui torre in oro è rivolta verso Oriente, dove il Sole sorge e scalda la Terra, così come Dio il nostro spirito ogni giorno. Nella parte alta della torre una “meridiana lunare” indica l’orientamento spirituale del nostro percorso. Dei diamanti astrali coprono il tetto in oro bianco della torre.



Camelot

In bronzo oro e argento.
Dopo *Il guardiano dell'anima*
è il più misterioso fra
i castelli. L'apparente
abbandono del castello è solo
una magia che ti condurrà
alla morte...



Il vecchio castello

Anello in bronzo, argento e oro. Il gioiello si ispira alla musica “Quadri di una esposizione” di Pyotr Ilych Tchaikovsky.

Il riposo della regina

Anello scultura in bronzo, argento e oro 18 kt. Una regina incoronata riposa dolcemente fra le mura di un forte e protettivo castello. La sua vita, anche nella notte, è difesa dalla sua materia complementare: il maschile. Il suo riposo, che è sogno, è una raffigurazione spirituale della donna. L'unica prigionia è la materia di cui si compone.



Torre di guardia alchemica

Anello in bronzo, oro 18 kt e diamanti. È l'unico gioiello della collezione che raffigura una torre reale fiorentina (Torre muraria di piazza Beccaria). All'interno della grande torre un *athanor*, distillatore alchemico, che termina il suo operato con una corona al tetto del gioiello.



Meditazione della regina

Anello scultura in oro, argento e rubini. Una regina in argento rutilato è incoronata dentro un castello e avvolta dalle sue forti mura solari (stella con rubino). La donna incoronata è l'espressione massima per l'artista del fluido vitale terreno del femminile... come la Luna e il mare. La riflessione in realtà è la consapevolezza della propria appartenenza.





Castello spirituale

Anello in oro 18 kt. Sulle tre torri più alte, l'artista ha inserito delle scale, simbolo di unione tra terreno e spirituale.



Villaggio alchemico

Pendente in bronzo, argento e oro giallo, sovrastati da un grande topazio fumè.

Fuga del guardiano

Anello in bronzo, argento e oro. Trovato il guardiano, lui fuggirà con questa barca, che fuoriesce dall'inondazione interna della torre. Lui adesso apparterrà al mare, ove si perderà alla ricerca del femminile, prigioniero, in madrepora. Il nome della barca, tutta in oro, è *alma* che significa anima.



Ombre dell'anima



2002-2004

“Ombre dell’anima” è la collezione realizzata tra il 2002-2004 e nasce dal desiderio di Alessandro Dari di rappresentare tutte le sensazioni, le colpe e l’angoscia che invadono il nostro animo durante periodi oscuri della nostra vita; esse possono essere vissute con più o meno coscienza da parte nostra ma inevitabilmente sono avvertite nel profondo di ognuno di noi.

Secondo Dari, una delle ombre di cui nessuno può liberarsi, se non con il battesimo, è quella del peccato originale che pesa su di noi fin dalla nascita.

Questa serie appartiene alla fase artistica in cui l’artista, affascinato dalla scultura, crea gioielli che si avvicinano a essere microsculture.

Molti dei suoi gioielli – che siano anelli, pendenti o bracciali – rimangono oggetti ornamentali ma assumono dimensioni più grandi, più ricercate e rivolte alla plasticità della materia scultorea. Per la realizzazione di gran parte di questi oggetti Dari sceglie il bronzo, materiale spesso rintracciabile nella creazione delle sculture.

Spada alchemica

Eseguita in bronzo, oro e argento, con diamanti e topazio. La spada misura circa 60 cm e in qualche modo ripropone il contenuto della pietra filosofale: solido, fluido ed eterico. Ha lo scopo unico di uccidere l’anima lasciando in vita il corpo. Il tormento massimo della conoscenza iniziatica.



Mostro con melograno (a pagina precedente)

Il gioiello scultura è di bronzo e oro con grande opale di fuoco nella parte superiore. Il mostro, nel suo divenire e proseguire, cerca di uccidere la parte che non gli appartiene, il suo male.

Mostro alato

Anello in oro, bronzo e diamanti.
La disperazione del volto non allude
certamente a una ricerca spirituale:
lui apparterrà alla luce di sempre e
per sempre, ma non a quella divina.



Mostro fantastico

Anello in oro, bronzo, argento
e diamanti. Il mostro ha nel suo corpo
la luce divina e ciò gli permette
di non appartenere più al male.



Lotta della trinità del male
 Il gioiello scultura è in bronzo e oro. Il cilindro centrale dell'anello è mobile per poterlo indossare. Tre mostri lottano per liberarsi dal male che li possiede. Nessuno potrà vincere, solo attendere.



Demoni redentori

Anche in questo gioiello scultura in bronzo e oro, il cilindro centrale è mobile per poterlo indossare. Tre demoni rappresentano il male ed è in loro che si opera la scelta di redenzione: uno pensa, uno rifiuta, quello con la croce in mano accetta.

Aquila di guardia

Anello scultura in bronzo e oro con diamanti. L'animale si nutre di frutti velenosi senza trovare la morte. La sua vita è già una luminosa ombra che lo rende invulnerabile.



Muro del pianto I

Versione architettonica del muro del pianto, eseguita in bronzo e oro con luce di diamanti. Si osservino le mura formate da un letto arterioso pulsante di vita.





Eone

Parure in bronzo e oro con diamanti. Incastonata nell'anello una rarissima rubellite, alla cui base sono raffigurati quattro sigilli della vita. La collana e gli orecchini sono ispirati al mito di Eone, figura del bestiario fantastico che misurava il tempo nelle spirali di un serpente. Qui il corno rievoca una forma pura e sacra di un altro animale del Medioevo: l'unicorno.

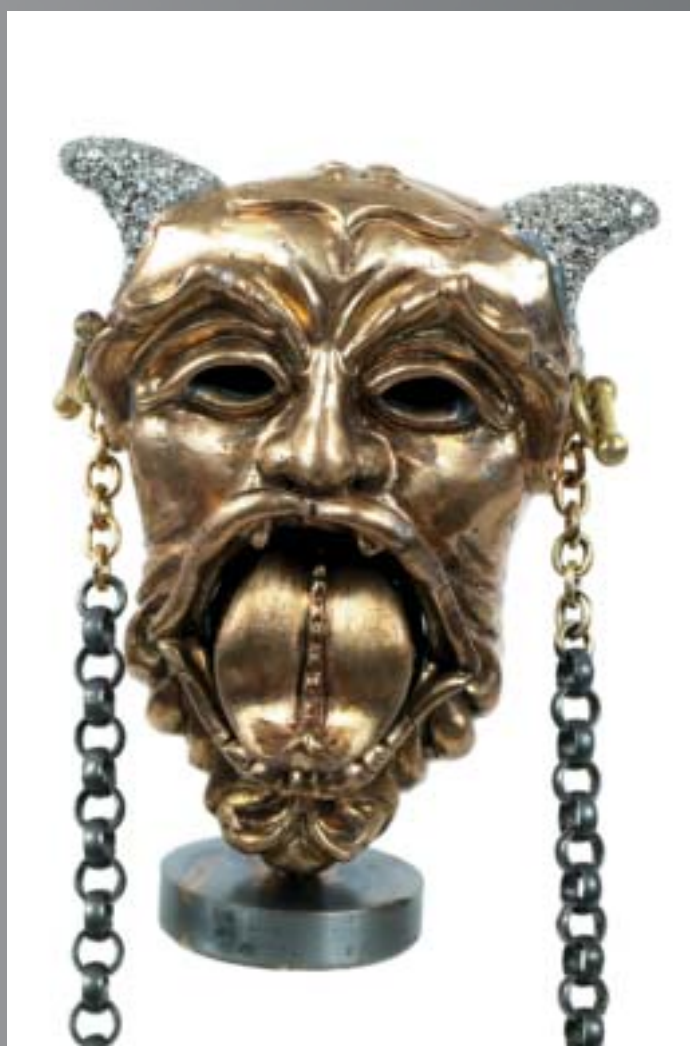




Il crociato
Anello in oro, bronzo e diamanti.
Raffigura il nobile guerriero che nel
combattimento subisce il distacco
dalla sua anima.

Muro del pianto II

Anello in oro e argento rodiato.
Le bocche dei volti hanno una
canalizzazione dell'acqua che nella
scultura completa zampilla acqua. Il
pianto di dolore si trasforma in urla.



La maschera

Mascherone rinascimentale in
bronzo, oro e diamanti. Il gioiello
ha la lingua estraibile per poter
essere indossato come anello.
Lasciato così è un pendente.

Demone redento

Anello in bronzo, oro e diamanti.
La figura del male si poggia
riflessiva su di un'acquasantiera
e ha al collo una croce, simbolo
di redenzione.



Athanor

Il distillatore alchemico dove la materia acquisiva energia per trasmutare. Il gioiello scultura è in bronzo, oro e argento con diamanti. Il gioiello si distacca dal fornello alchemico per poter essere indossato.



La morte del male

Anello in bronzo e oro 18 kt.
Il mostro, sotto il suo essudario,
stringe una croce e con gli artigli
si taglia la gola: la via della fede
per uscire dalle ombre del male.

Giardino dell'anima e sacralità



2000-2004

I gioielli della collezione “Il giardino dell’anima e sacralità” sono stati realizzati negli anni tra il 2000 e il 2004 e si contrappongono, per concetto e tema, a quelli della serie di “Ombre dell’anima”, iniziata due anni dopo e portata avanti quasi contemporaneamente.

Le ombre dell’anima sono i dubbi, i tormenti, le angosce che derivano dalla vita e dall’essere delle persone umane e non divine, mentre il giardino dell’anima è quanto di più puro, delicato e virtuoso possa esserci in un essere umano e Dari lo rappresenta come qualcosa di incorruttibile e sacro.

Questa collezione rappresenta la fiamma della vita, del nostro spirito, ovvero la nostra essenza spirituale. Ogni pezzo racchiude un’immagine che richiama a un segno o un simbolo. I gioielli hanno un qualcosa che li rende unici e colmi d’importanza, hanno elementi che spesso ritroviamo in altri gioielli di Dari ma che, in questo caso, assumono un valore diverso. Un aspetto spesso ricorrente rappresentato in questi monili è la figura femminile a cui Dari dà molto valore e che ricollega alla sacralità.



Sacralità di donna

Anello in oro e bronzo. La donna è posta all’interno di un fiore che sta sbocciando, come richiamo alla verginità e alla maturazione femminile. Nella maturazione della donna si nasconde la sacralità della vita, e qui Dari la vuole rappresentare con questa donna che nasce da qualcosa di puro e delicato.

Il giardino dell’anima (a pagina precedente)

Trittico di anelli in bronzo, oro, diamanti e travertino. Sono la sintesi dell’unione dolorosa dello spirito con il corpo. Le spine rappresentano la materia e il dolore che essa sente e produce se lo spirito non le dà nutrimento.



Sacralità della donna

Bracciale in bronzo e oro
con rubini e diamanti brown.
Il bracciale di spine sostiene
e disperde busti di donna turrati,
forma architettonica a cui Dari
dà un forte significato sacrale.

Dimore dell'anima

Anelli scultura in bronzo, oro
e pietre. Sono le dimore dei fluidi
femminili che riposeranno per
sempre: il giorno, il crepuscolo,
la notte.





Foresta di corallo

Collana in oro rosso, oro giallo, argento e diamanti. Rappresenta la purezza dello spirito nel corpo di un unicorno che vive nella profondità più luminosa del mare. Il suo corno, in oro puro, diverrà la spada del *Cavaliere di luce*, suo alleato nel combattere il mare.

Tabernacolo in fiamme

Anello in argento rodiato e oro 18 kt.

Il piano di onice nero sostiene
un topazio che è la finestra di un
tabernacolo sottostante in oro giallo.

La pietra, per il colore e la forma,
sembra ardere.





Guerriero di luce

Collana in oro, argento e diamanti.

Raffigura il padre del maestro in una foresta di coralli mentre impugna un unicorno come spada per la difesa delle anime a lui care.

Unicorno

Gioiello scultura in oro, argento e bronzo. È uno dei tanti esempi in cui il gioiello non è fine a sé stesso, ma fa parte di un insieme scultoreo da cui può essere tolto e indossato.





Donna lunare

Questo parziale alambicco di cristallo e bronzo contiene una donna lunare in argento e oro 18 kt. La corona è guarnita da rubini birmani e simboleggia la nobiltà della donna lunare.



Fonte gotica

Anello in oro, opale, diamanti. In questa fonte gotica in oro, tante femminee anime risalgono le ali di una farfalla per disciogliersi nelle acque pure della fonte, qui simboleggiata da un grande opale con all'interno acqua cristallizzata. Canali di diamanti, come strade, discendono verso il basso.



Acqua sacra

Anello in bronzo patinato al rosso,
con diamanti e perla nera.
La fasciatura interna è in oro 18 kt.
Dai rami delle madreperle si genera
una acquasantiera che contiene
una perla nera, simbolo estremo di
purificazione del peccato.



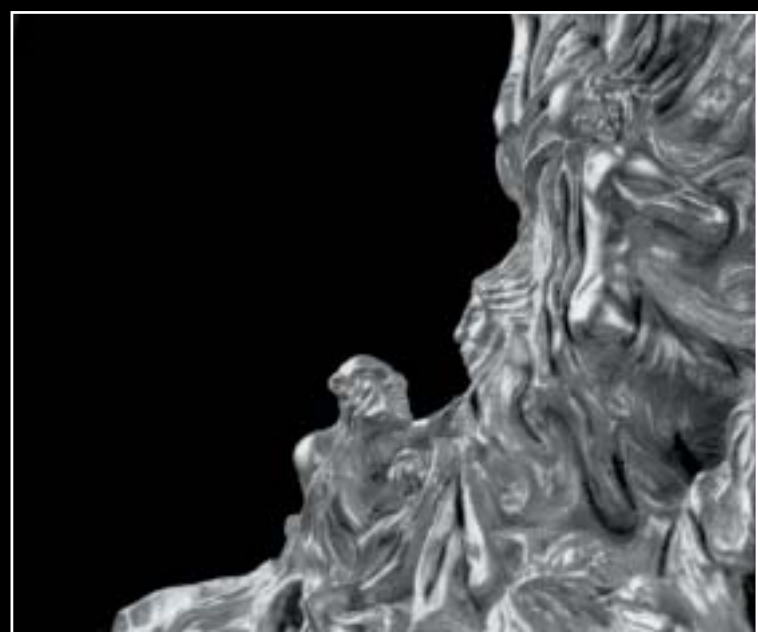
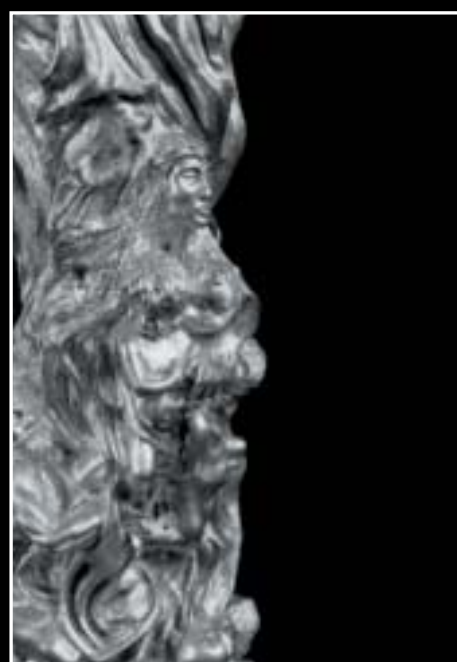
Fonte sacra

Anello in oro e argento rodiato. Nella
purezza di una fonte battesimale
anche il nero di una perla si purifica
dalla malattia del mare.

Gradiva pompeiana

Bracciale in bronzo, oro e argento,
con diamanti e perla nera. Si tratta
di un bracciale di preghiera che
va indossato insieme a un altro
bracciale, unito da una catena.





Arte sacra



2003

Nel 2003, su commissione della Diocesi di Fiesole, Dari ha realizzato due calici e un bassorilievo per tabernacolo raccolti nella collezione “Arte Sacra”. Il “Calice bianco”, a pagina precedente, è un omaggio a Monsignor Giovanetti, in occasione del suo venticinquesimo anniversario d’ordinazione episcopale.

Il tema è quello della Resurrezione a cui Dari arriva proprio seguendo e vivendo intimamente la vicenda umana, dalla nascita fino alla morte.

Il secondo pezzo, a pagina accanto, è il “Calice di San Leonino”, realizzato per la Chiesa di San Leonino del Chianti fiorentino. Il calice ha per tema la Trinità del bene identificata dall’artista con i suoi tre figli che schiacciano ai loro piedi il male rappresentato da figure mostruose. I bambini tengono tra le mani una perla simbolo che richiama alla sacralità e la purezza offerta a Dio.

Qui sotto: il bassorilievo per tabernacolo, “Pellicano”, donato all’Ordine delle Oblate di Careggi. Il tema è quello del Sacrificio di Cristo rappresentato con l’immagine del pellicano, un uccello la cui effige era uno dei principali simboli dei Rosacroce, una corrente esoterica fiorita in Germania nel XVII secolo. Secondo alcune leggende il pellicano nutre i suoi piccoli con il sangue del petto, il che, in chiave alchemica, sta a simboleggiare che la prima materia contiene in sé tutto ciò che necessita alla trasformazione e perfezione, perfino il suo stesso nutrimento. L’uccello è anche uno dei simboli ricorrenti del sacrificio di Cristo per l’umanità.







Resurrectio



2003-2004

La composizione “Resurrectio”, realizzata tra il 2003 e il 2004, è composta da nove pezzi d’oreficeria (sette anelli e due sculture) posti su un piedistallo marmoreo con targa in ottone con inciso il nome dell’opera.

In questo gioiello scultura, marmo e gioiello si fondono completamente a formare una complessa combinazione sacra.

È un’opera molto importante per l’artista, perché tratta il delicato tema della redenzione, da lui molto sentito. L’artista è sempre più vicino nella sua vita agli episodi sacri e questo tema è stato vissuto con estremo tormento durante la lavorazione. Le figure di bronzo che riescono a uscire dal marmo vogliono rappresentare la liberazione dell’anima dal corpo. Alla base dei sepolcri c’è il male sconfitto, unici pezzi non indossabili con personaggi quasi amorfi, umanoidi deformi che si tormentano e che cercano di liberarsi dalla materia di bronzo con uno sforzo quasi sovrumano tanto da lacerarsi le membra. Rappresentano, infatti, lo strazio e la sofferenza del tornare alla vita. Questa fatica estrema che tormenta le figure, quasi fino a farle strappare, si concretizza anche nel gesto di staccare la scultura in bronzo dalla sua base per diventare un anello da indossare.

Anelli, in bronzo e oro, con figure maschili che si liberano dal velo della morte e riemergono, congiungendo l'anima al corpo. Evidenti il disagio e la sofferenza.



Scultura in bronzo e oro con figure che risorgono da un solo sepolcro. Il loro corpo è in parte decomposto e riassume le forme della vita.



Anello in bronzo e oro con basamento ornato da una Luna di opale di fuoco. La testa della figura femminile è tempestata di diamanti. Misterioso proponimento dell'artista per questa figura un po' mariana un po' autoritratto... lui ne parla come del suo indiano spirito guida. Le braccia sono possenti e maschili per trattenere il pesante sogno della notte dove una falena ne è a guardia.

Anello sepolcrale con la figura di Nicodemo eseguito in oro e bronzo. Il ricco fariseo Nicodemo era scultore, e in questa opera Dari gli dà il volto di Michelangelo, da lui amatissimo. Anche questa figura, pur essendo più calma delle altre, sta tornando alla vita.



Da questo sepolcro di bronzo delle figure riemergono alla vita con disperazione. La morte li ha deturpati sino a rendere la loro pelle simile a quella di un serpente. Tengono in mano il velo della morte come fanciulli risvegliati alla vita dopo un profondo sonno. Da notare l'estrema tensione di tutti i muscoli del corpo.



Alchimia nel Rinascimento



2006-2007

Alessandro Dari, avvalendosi dei suoi studi universitari di chimica, cui ha fatto seguito la sua ricerca personale di studi alchemici, intraprende questo “viaggio creativo” nella Firenze rinascimentale. Nella collezione “Alchimia nel Rinascimento” usa simboli alchemici come messaggio estetico ed esoterico del gioiello.

Egli definisce l'alchimia come uno “stato cosciente della materia”, nel senso che gli elementi interagiscono fra loro o mutano la propria natura in virtù di una memoria, propria a ogni sostanza. L'uomo può solo intervenire dall'esterno fornendo le forme di energia più consone alla loro mutazione che, secondo i chimici, avviene nell'atomo, a livello di elettroni che sono il punto di scambio o di condivisione dell'energia della materia. Questa energia è per Dari esclusivamente divina.

Athanor femminile

Gioiello scultura eseguito in argento, bronzo e oro. Nella parte lunare in alto sono incastonati dei diamanti. Le quattro donne, nella forma cardinale del magnetismo terrestre, creano un grande recipiente per la distillazione della materia e per darle uno “spirito”. Il basamento del gioiello, che qui non si vede, è la base di un candelabro del Trecento in bronzo.

Rospo-città alchemico (a pagina precedente)

Anello scultura con “rospo lunare alchemico” in bronzo, oro, diamanti e rubini. Il rospo ha sul corpo una torre di officina alchemica e stringe in bocca la luna, conoscenza delle ombre della vita.





Melograno alchemico

Collana con melograno smaltato al rosso dentro un'ampolla di cristallo. Il pendente è incoronato in oro giallo e pietre. La catena è di argento.

Ampolla mercuriale

È uno dei pochi gioielli dell'artista dove il mercurio, divinità alchemica, interviene nel compimento esteriore dell'opera. Il grosso pendente in cristallo ha insieme al mercurio le ametiste, simbolo della spiritualità, e una corona d'oro giallo chiude il suo prezioso contenuto. La catena è in argento.



Preghiera della Luna

Anello scultura in bronzo, oro e diamanti con superficie lunare di rutilio. Il colore è smalto a caldo. Due grandi rospi, simbolo della notte, sorreggono in preghiera una luminosa luna di diamanti. Il loro operato è dare luce all'ombra della notte pur mantenendo la propria oscura appartenenza.





Danza delle api regine

Anello, con basamento di supporto eseguito in bronzo, oro e argento. Una grande ametista sormonta le api. Il colore è smalto a caldo. Il basamento è un grosso athanor formato da un grande rospo, da cui si distacca l'anello, dove due api regine in danza sorreggono un grosso favo di topazio e oro bianco, simbolo di conoscenza, ordine e ricchezza. Di per sé il miele è simbolo di naturale trasmutazione.

Anello di Persefone

In oro, bronzo, diamanti e ametista cabochon africana. L'anello si apre in corrispondenza della pietra e dentro c'è un melograno in oro smaltato, simbolo della prigionia di Persefone. Il viola dell'anello è di smalto a caldo.



Alchimia fiorentina

Recipiente alchemico in argento, bronzo e oro. La corona che incastona una ametista è apribile e permette di mettere al suo interno una discreta quantità di profumo. Le sei palle in oro sono dello stemma mediceo e nella parte anteriore ci sono sei diamanti. Il rosso del pendente è smalto a fuoco.

Sole in eclissi di Luna

Eseguito in bronzo, oro e argento, le superfici sono trattate a smalto e hanno diamanti nei punti d'oro. L'ape regina raffigurata al centro dell'eclissi raccoglie il "nettare" di questa sacra unione alchemica. Le sue vesti ampie proteggono la Luna dal nuovo Sole che verrà.





Firenze alchemica
Anello in oro, bronzo e smalto
dove un melograno accoglie
nel suo frutto la città di
Firenze. Una delle torri della
città è una vetreria alchemica
incoronata, simbolo di forte
trasmutazione della città e del
suo popolo.





Melograno alchemico
Gioiello pendente in bronzo, oro
giallo e smalto. Raffigura il viso di
uno dei figli dell'artista.



Pomo delle Esperidi
Pendente in oro giallo e bianco,
con smalto, rubini e diamanti.

Anelli della collezione medicea

Tutti in oro e bronzo con pietre preziose.

Le parti colorate sono sempre in smalto.

L'argento dà luce solo ai crateri delle Lune.



Luna incoronata

Anello in argento, oro e ametista con taglio a cuore. La Luna, simbolo dello spirito, è nel gioiello incoronata per dare un aspetto di profonda sacralità. È nel femminile che il pensiero percettivo si apre ancor più.



Luna incoronata con stemma mediceo

L'anello è in oro, bronzo e argento.
La pietra è un grande peridoto ovale contornato da due file di diamanti. La Luna incoronata simboleggia spiritualità e saggezza in questo caso data da e per Firenze.





Angeli



2007-2008

La collezione “Angeli” (2007-2008), si compone di otto anelli, quattro pendenti e un bracciale, realizzati in oro, argento e bronzo.

L'artista propone nei suoi gioielli una immagine nuova e insolita dell'angelo, non più celestiale ma terrena. L'ala singola rappresenta l'imperfezione della figura del nuovo angelo, non più custode sacro e distaccato del bene prezioso rappresentato dall'Amore, ma interprete vivo di questa bellissima emozione che trasforma la vita in “un intenso profumo di sentimenti”.

Due angeli innamorati uniscono le loro imperfezioni per poter nuovamente volare. Alessandro Dari ama questo concetto di volo d'amore e lo propone sotto forma di gioiello.

In alcune rappresentazioni le ali dell'Angelo donna sono a forma di ali di farfalla ponendo in un contrasto armonico la delicata leggerezza del battito d'ali con la sua capacità di scatenare un uragano nel cuore delle persone che si amano.

Una collezione che vuol essere un inno all'Amore e alla Vita che ci consente di incontrarlo.

Questo pensiero è stato interamente ispirato e dedicato alla sua amata donna (Silvia), ed è nel volo d'amore che l'artista raccoglierà le impercettibili emozioni di una nuova vita d'amore; quella che in qualche modo gli era sempre stata negata. Nell'ordine prioritario delle cose il bene sarà sempre assoluto.

Angelo donna nella noce (a pagina precedente)

Anello in argento, oro e bronzo. È il primo angelo della collezione. Il pezzo nasce con il gioco di una noce di cera, fatta dal maestro, dove lentamente e senza volere prende vita una figura femminile che poi diviene alata. Una sola ala per simboleggiare la sua presenza terrena, per far capire, anche dalle forme, che è donna, bella e desiderabile. La noce è il riparo di questo angelo divenuto terreno. Lei evolverà poi – nei gioielli successivi – a una forma sacrale di Angelo donna, dove il “peccato” della vita si purifica solo con un “volo d'amore”. Il protagonista non è l'artista, bensì come sempre, la donna; prima farfalla poi madrepora e ora angelo terreno che lui può finalmente possedere in un volo verso Dio. La donna ha così vissuto nell'artista le tre forme della vita terrena senza mai idealizzarsi.



L'amore angelico di Alessandro

Bracciale in bronzo rimasto incompiuto per il dolore che provoca all'artista nel doverlo rilavorare di nuovo. È sempre la sua immagine di angelo che salva la propria figlia dal male. In questo purtroppo non è riuscito completamente e nella preghiera attende di ridare forma, nel reale, al gioiello.

Angelo donna

Questa è lei, l'Angelo donna, l'amore di Alessandro, realizzata in bronzo e oro puro. Nell'anello la donna ha una sola grande ala di farfalla che congiunta al suo amato permetterà a entrambi di volare in un volo di amore.





Angelo uomo

In questo angelo in bronzo, oro e diamanti, l'artista si raffigura con una sola ala per potersi congiungere con la propria amata, completandosi. Nel vaso alchemico egli ha deposto la propria anima perché lei la possa custodire.



Angelo meditativo

L'anello è in bronzo e oro puro. Questo angelo su di un'acquasantiera è il secondo angelo della collezione dove già l'artista raffigura in angelo la donna amata. Nella sola ala la forza per raggiungerla.



Angelo lunare

L'artista ama la sintesi
dell'angelo lunare che ha
raffigurato in questo anello
in argento e oro. La luce è
di diamanti, le ombre sono
i crateri della Luna.





Il sogno dell'angelo
Anello in argento e
oro puro con smalti
vitrei. L'angelo riposa
e medita sul suo
prossimo divenire...
forse donna completa
d'amore in vita.



Luna gravida

Pendente in argento e oro 18 kt.

L'angelo terreno ha qui perduto le ali e, nell'amore vissuto della Terra, attende un bambino, tutto sulla superficie lunare. Sarà figlio dello spirito e avrà di nuovo le due ali degli angeli classici. È l'ultimo angelo della collezione.



Torre di Lividonia



2008-2009

Una grande torre spagnola sulle coste della Maremma affianca la dimora del padre di Alessandro, Enzo Dari, dove viveva da molti anni, prima con la moglie poi da solo: la Torre di Lividonia, che dà il titolo a questa collezione iniziata nel 2008 e attualmente in lavorazione.

Alessandro Dari dedica questa collezione al padre, sua guida spirituale sin da quando era bambino. Il tema ricorrente è l'ambiente marino, dove Alessandro e suo padre hanno condiviso i momenti più belli della loro vita.

Ogni gioiello rappresenta per Dari un tentativo di onorare la morte del padre così come ha cercato di onorare la sua vita.

Castello di Lucia (a pagina precedente)

Anello in oro giallo, bianco e argento. Il gioiello è dedicato alla preziosità della vita della madre di Dari, esaltata ancor più dopo la morte del padre, che le permette di poter vivere gli ultimi anni in agiatezza.

Vasi canopici del padre

Anelli in bronzo, oro, argento e pietre. Il primo a sinistra contiene l'opera trasmutativa dopo la morte del padre, quello al centro i resti del suo corpo con una figura femminile a guardia (il suo scudo è una grande ametista pentagonale), il terzo il distillato della sua anima (una goccia da uno specchio d'acqua si distacca verso l'alto formando l'immagine del suo viso contenuto da una Luna).





Alma mia

Anello in bronzo, oro e argento con diamanti. Il vascello, rapito dai coralli, racconta le parti più salienti della vita del padre di Alessandro, il cui volto è adagiato fra le braccia della morte, rappresentata da una grossa amantide incoronata. Il faro di Lividonia, nella parte destra del gioiello, illumina il proseguire della vita e la falena ne è a guardia.

Sepolcro

Pendente in bronzo, oro e argento con grande quarzo piramidale. Qui riposa il "guerriero di luce" (padre di Dari), non più fra i coralli ma fra le ali della morte. Una torre spirituale ne è guardia e permetterà la sua ascesa verso livelli più alti dello spirito. Nel conoscere la verità, nelle quattro ordinanze cardinali, lui bacia la sua spada che sarà luce per chi è rimasto e lo ha amato.



Il castello delle anime danzanti

Pendente in bronzo, oro giallo e argento con grande ametista cabochon nella parte inferiore.



Torre di Lividonia

Anello in bronzo, oro, argento e acciaio con diamanti. È la riproduzione della scogliera di Lividonia nel promontorio dell'Argentario, dove il padre di Alessandro viveva.



Metamorfosi marina I

Anello in bronzo, oro, argento e diamanti. Qui i coralli prendono vita e si trasmutano in forme viventi marine più evolute. L'occhio è una fedele riproduzione dello sguardo del padre del maestro. Il battito delle ciglia unirà i due mondi apparentemente incompatibili.

Metamorfosi marina II

Anello scultura in bronzo palladiato. Raffigura la metamorfosi di un octopode in donna dove il suo grembo è gravido di una grande Luna.



Genesi alchemica

“Genesi alchemica”, realizzata nel 2003, è un pezzo unico e non collocabile in alcuna collezione anche se, per il tema iconografico, presenta riferimenti continui ai pezzi della serie “Alchimia e Magia”, e al concetto corpo-fortezza dell’anima della collezione “Guardiano dell’anima”.

L’opera è frutto di un lungo e difficile lavoro di ricostruzione della genesi alchemica, dove la corrente elettrica rappresenta l’energia donata al sistema per operare la trasmutazione. Si tratta di un gioiello scultura di grandi dimensioni, composta da una campana di cristallo con all’interno un grande anello che raffigura un “athanor”, la fornace alchemica. La corrente è generata da una bobina di tesla incablata fra gli elementi della scultura, e proprio tra la struttura esterna e il gioiello si crea una grossa scintilla di 30000 volt che si scarica sul puntale dell’anello.



Villaggio alchemico

“Villaggio alchemico”, realizzato nel 2004, è un omaggio a Dio non nel tentativo di raggiungerlo ma di sentirlo.

All'interno di una grande sfera di cristallo ha vita un villaggio alchemico che si nutre di una eclissi di Sole posta alla base dell'opera.

Tre grandi porte crociate con tre leoni sono a guardia del villaggio dove torri di grandi e piccole dimensioni si aprono coraggiose verso un cielo che ha i limiti di una fede, di un firmamento. Dio conosce e definisce il tutto ed è per questo che il villaggio è vita e morte nello stesso tempo.

Alla sommità dell'opera un grande anello contiene un uovo alchemico, dal quale un'aquila spiccherà un volo perpetuo, come l'anima di ognuno di noi verso Dio.

Il gioiello, eseguito in un periodo molto lungo dove il tempo rappresenta solo il susseguirsi delle notti poco illuminate dal giorno che seguiva, è una scultura in bronzo, oro e argento con diamanti e ametiste.



Bussola lunare

Interessatosi agli studi dei campi e della forza magnetica, Dari voleva realizzare una bussola da portare al polso che indicasse all'uomo sempre una strada da seguire. Ha iniziato a pensare e riflettere sulla consistenza di questa forza magnetica che guida l'uomo verso una direzione, che porta lontano, ma che, secondo la sua opinione, non gli farà mai capire dove sta andando, se prima l'uomo stesso non riesce a capire chi è veramente.

La bussola lunare dà l'occasione a chi la indossa di cercare prima di tutto di guardare verso un'interiorità e una spiritualità che risiede in ogni uomo. La Luna simboleggia lo spirito in condizioni di libera rotazione, con assestamento cardanico. Il puntatore prismatico, nella parte superiore, evidenzia la superficie lunare e capovolge l'immagine che ha di fronte, come a dire che il procedimento di navigazione è inverso a quello solito perché è verso l'interno, verso l'anima.

Questo strumento di navigazione in un mondo spirituale, realizzato nel 2001, è bracciale in oro, argento e bronzo con grande cristallo di rocca a forma di lente e livella a mercurio. Nella chiusura del bracciale vi è incastonato un opale di fuoco.



Tempo lunare

Attraverso questa grande scultura in bronzo e oro, con elementi in argento, realizzata nel 2006, Alessandro Dari tenta di dare una rappresentazione del tempo percettivo nullo, dove ogni forma sensoriale è rivolta verso la propria anima. Una profonda preghiera, un suono divino con la stessa vibrazione del proprio essere.

La struttura portante è in legno e ottone. La Luna ha al suo centro un grande cristallo di rocca sferico che amplifica la luce e il colore di un'acquamarina sottostante.

La parte sottostante ha un busto di donna in bronzo senza le braccia che, come fosse un'armatura femminile, lunare, protegge un feto che vive dentro un'ampolla oscillante. Alla base della scultura, oltre due metri un grande calice è pieno di cristalli incandescenti di luce.

Nell'opera il busto di donna raffigura una forma dell'universo femminile, vivente e procreativa. Il mercurio, presente in un'ampolla illuminata che sovrasta la donna, rappresenta la divinità alchemica per eccellenza e unisce in modo perpetuo i due elementi madre-figlio dando loro l'opportunità di poter trasmutare in qualcosa di evoluto e sacro... forse Dio. Il bambino oscilla con il ritmo della propria vita ed è in questo "tempo" che lui trova la vita. È l'unione del dissimile a opera della materia vivente e non vivente.

In alto le corde di un violino si tendono sul corpo lunare per poter trovare nella sua vibrazione di suono il femminile che vive ed è nascosto in lei. La struttura lignea della scultura è una grande cassa armonica funzionante.

Il Sole è raffigurato come un grande disco di bronzo acuminato come a poter trasmettere le vibrazioni sonore alla superficie della Luna; infatti le corde del violino convergono tutte in questo Sole che non trasmuta ma trasduce la percezione del suono.



Tempo percettivo

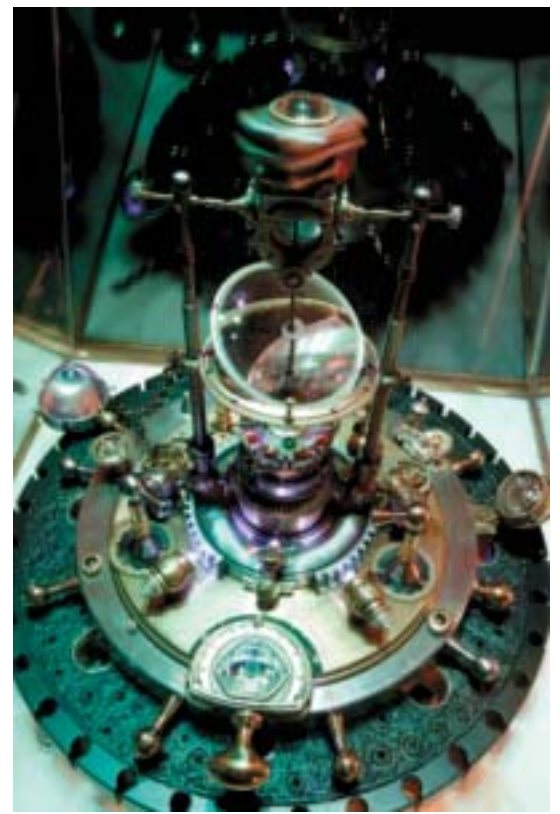
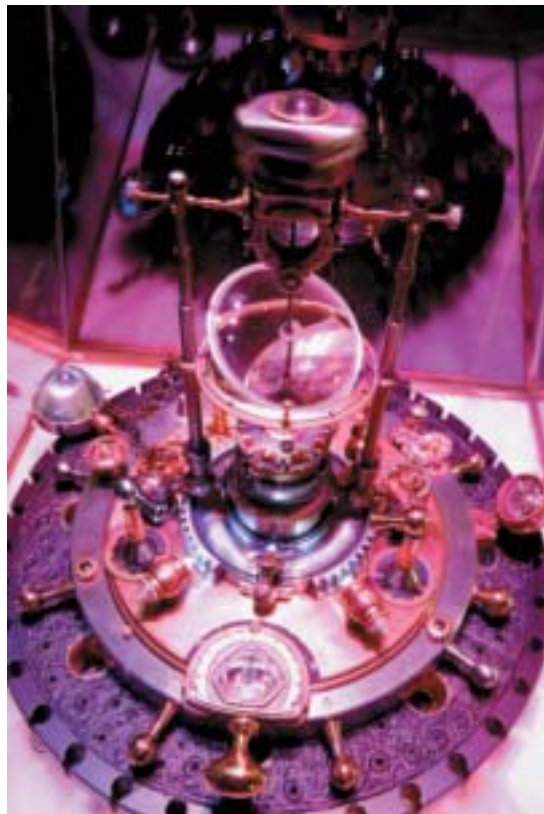
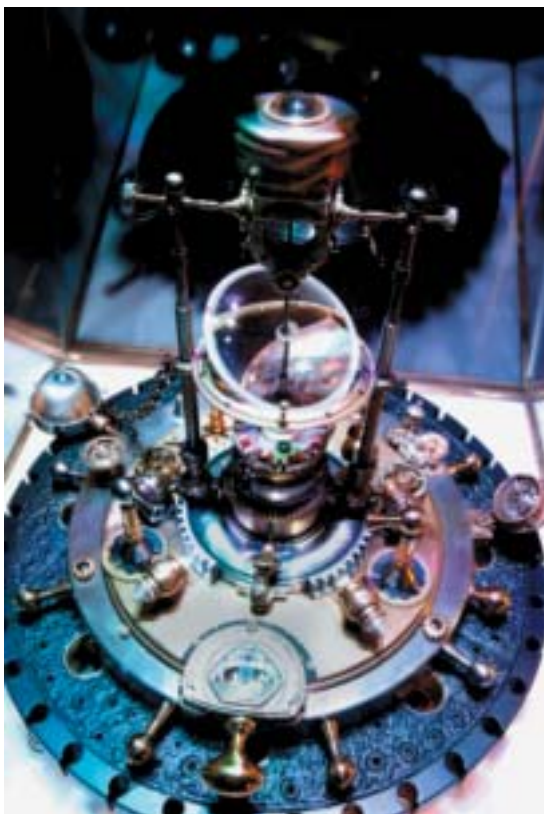
Dari aveva già dedicato una collezione al tempo e allo spazio, ma in “Tempo Percettivo”, realizzato nel 2008, il tema primario è la sola e pura percezione del tempo.

Sappiamo che il tempo proposto dall'uomo è una dimensione inesistente nel nostro intimo. Separa eventi diversi nello spazio con una misurazione numerica che ci permette di effettuare tutti i calcoli necessari a determinare sia fisicamente sia chimicamente i fenomeni naturali. Ma l'animo non conosce tutto ciò perché si nutre principalmente di percezioni molto intime.

Il tempo di chi lavora è diverso dal tempo percepito da chi sta cadendo dal terzo piano; chi ama ha sicuramente una percezione diversa delle cose rispetto a chi non lo fa o peggio ancora odia.

Dari sente, come tutti, queste diverse percezioni al trascorrere della vita e tenta di renderlo vivo e presente in questa sua opera.

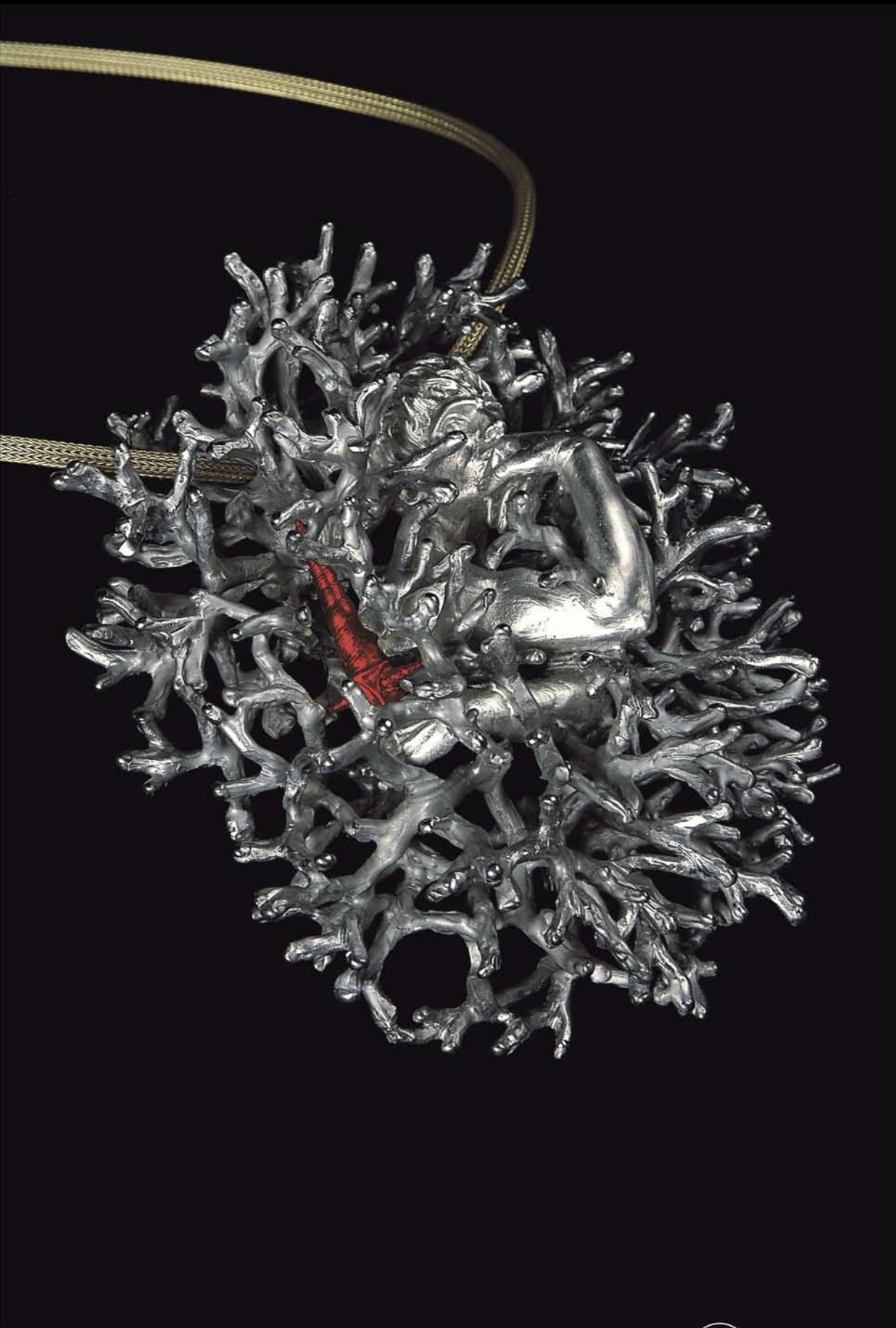
Non si può tentare alcun tipo di presentazione artistica se non quella di osservarla attentamente dal vivo. Il maestro ha lavorato per cinque anni, in tempi non continui, a quest'“opera colossale del tempo” e ne ha tirato fuori un enorme gioiello scultura animato da movimento, luci e suoni diversi.





Finito di stampare
nel mese di Novembre 2009
presso Genesi Gruppo Editoriale

Alessandro Dari nasce a Pontedera il 3 aprile del 1958. In giovane età si appassiona alla scultura. A sedici anni, da autodidatta, inizia a occuparsi di arte orafa. Per molti anni studia in maniera approfondita le tecniche e gli stili dell'oreficeria del passato, sperimenta, prova commistioni, abbraccia e si allontana dalla tradizione, di cui dà una lettura personale ed esclusiva. Alessandro Dari vive a Firenze, dove in via San Niccolò ha aperto quello che ancora oggi è il suo laboratorio e dove ha allestito un museo-bottega: qui vedrete l'artista all'opera e una vasta esposizione delle sue opere. Ma Dari non è solo un orafo: è un artista a tutto tondo e ama esplorare e cimentarsi anche in altre forme d'arte, quali la musica, la poesia, la scultura. E attraverso i suoi gioielli egli trasmette anche le suggestioni che le altre arti suscitano in lui, in una continua sperimentazione. Il Maestro libera tutte le emozioni artistiche in lui contenute attraverso il gioiello. L'Oreficeria è, per lui, un'arte non inferiore alle altre, che ancora non ha trovato la giusta e meritata considerazione. Per le sue qualità artistiche gli sono stati conferiti numerosi premi e le sue opere sono state esposte in importanti manifestazioni di arte orafa in varie città italiane e straniere come Firenze, Siena, Roma, WLas Vegas, New York e Parigi.



Collana di letteratura, arte, storia e tecnica dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti